



Bollettino **SALESIANO**

ANNO LXXXVI • N. 1 • 1° GENNAIO 1962



Barcellona (Spagna) - Il Segretario della Deputazione Provinciale di Barcellona legge, alla presenza delle Autorità, il decreto col quale viene conferita al Rettor Maggiore dei Salesiani la Medaglia d'Oro della Provincia.

Lisbona (Portogallo) - Il Presidente della Repubblica, Ammiraglio Americo de Deus Tomaz, decora della « Gran Cruz de Benemerencia » il Successore di Don Bosco.

In copertina

MANILA - Il più bel gioco dei giovani lupetti Filippini: aver scoperto un padre in Don Bosco.

Il Rettor Maggiore ai Cooperatori Salesiani

Benemeriti Cooperatori,

l'avvenimento più importante del 1962 per noi cattolici sarà senza dubbio lo svolgimento del 2° Concilio Ecumenico Vaticano. A prepararlo lavorano indefessamente centinaia di Teologi, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Prelati, Rettori e Docenti di tutte le Università Pontificie, dei Seminari e delle Famiglie Religiose, seguendo le sapienti direttive e le paterne esortazioni del Santo Padre, cui pare non pesino affatto gli ottant'anni compiuti e l'opprimente lavoro quotidiano.

Anche noi vogliamo cooperare all'esito trionfale di questa Assemblea legislativa, che non avrà confronti con nessun'altra per altezza di dottrina, complessità di problemi, sicurezza di decisioni e vastità di risonanze spirituali e sociali nel mondo intero, cattolico e non cattolico.

Che farebbe San Giovanni Bosco se visse oggi? Oh, com'è edificante leggere nelle *Memorie Biografiche* la sua partecipazione al Concilio Vaticano apertosi l'8 dicembre del 1869! Il nostro *Bollettino* dello scorso ottobre ne ha data ampia relazione. Nel *Galantuomo*, l'almanacco del 1870 per gli associati alle *Lecture Cattoliche*, Don Bosco applaudiva al Concilio che si radunava «per sanare le malattie di cui soffre il mondo». «Vorrei anch'io avere quindici anni di meno — diceva — e mi porterei a Roma coi supremi Pastori del

popolo cristiano, per implorare da Dio sanità temporale e spirituale. Non potendo, vi andrò certamente in ispirito e pregherò assai e farò pregare perchè tutto succeda a maggior gloria di Dio, al trionfo della sua Chiesa e alla salute delle anime».

In realtà però egli, che nella notte precedente l'Epifania 1870 ebbe un «sogno» rivelatore dei momenti difficili a cui andava incontro la Chiesa, ne fu talmente impressionato che decise di partire per Roma, onde recare «la voce del Cielo al Pastore dei Pastori». Vi si trattenne un mese e mezzo, ottenne udienza dal Sommo Pontefice ben tre volte, si adoperò per affrettare la proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia nei numerosi colloqui coi Vescovi e Teologi suoi amici presenti in Roma e tornò a Torino a fine febbraio, mantenendosi poi in continuo contatto epistolare e interessando l'Oratorio allo svolgimento dei lavori.

Il 18 luglio, presenti 535 Vescovi, dopo cento sedute sui problemi dottrinali della Fede e della Chiesa di Cristo, il Papa Pio IX confermò il canone conciliare che proclamava il dogma dell'infallibilità pontificia. Ma il giorno dopo scoppiava la guerra tra la Francia e la Prussia e due mesi più tardi le truppe italiane entravano in Roma e il 1° Concilio Vaticano veniva sospeso.



Sono pagine di storia che dobbiamo rievocare ora, mentre il 2° Concilio Vaticano sta svolgendo i suoi lavori preparatori, quasi per continuare l'opera interrotta violentemente nel lontano 1870.

Del resto, voi lo vedete, carissimi Cooperatori, non sono tempi tranquilli neppure i nostri. Dall'Europa le contese si sono allargate da un confine all'altro della terra, le minacce sono paurose, gli sforzi per mantenere la pace muovono i capi di Stato a

volare ogni giorno in ogni direzione per colloqui al vertice e alla base. Siamo sotto continua pressione e a noi non resta che scongiurare il buon Dio di perdonarci tanto ateismo, tanto odio, tanta lussuria, scatenati da Satana a rovina dell'umanità. L'esito trionfale del 2° Concilio Vaticano dipende anche dalla pace tra le Nazioni; e noi vogliamo fare tutto il nostro possibile per ottenerla da Dio, con l'intercessione della potente Ausiliatrice del popolo cristiano.

Salviamo la moralità

A questo fine giunge provvidenziale la « Campagna della moralità » proposta ai membri della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani per il 1962, così formulata:

Salviamo la gioventù coltivando e difendendo la moralità nella vita individuale, familiare e sociale

Ma se per noi figli di Don Bosco il primo e più assillante problema è sempre quello della gioventù, per voi, Cooperatori carissimi, il campo si allarga a tutti i settori della vita sociale, cui la Chiesa santa volge il suo sguardo, sollecita del bene universale; mi pare perciò doveroso anche qui nel nostro *Bollettino* richiamare la vostra attenzione sul comunicato conclusivo della Conferenza Episcopale Italiana, tenutasi nei giorni 5-8 novembre scorso. Le direttive degli Ecc.mi Presuli sono infatti della massima attualità per tutti i nostri Cooperatori sparsi nel mondo e collimano in modo sorprendente con la nostra campagna annuale della moralità.

Nell'autorevole documento gli Ecc.mi Vescovi « *invitano tutti a una seria e più generosa riforma del costume sia privato che pubblico, anche quale degna preparazione al Concilio Ecumenico, che, celebrandosi a Roma, sarà per i cattolici italiani motivo di grande onore, ma soprattutto di particolare responsabilità di fronte al mondo intero.* ».

Come potremmo dirci veri cristiani e cattolici se non rispondessimo a questi inviti pressanti, che ci vengono dai nostri Pastori, investiti della pienezza del Sacerdozio di Cristo, diretti rappresentanti del Sommo Pontefice nel governo della santa Chiesa?

All'opera dunque, nel nome di San Giovanni Bosco, col suo zelo sereno e intraprendente.

Pellegrinaggio nazionale a Roma

Ho riportato sopra le parole che Don Bosco metteva sulle labbra del *Galantuomo* del 1870: « Vorrei avere quindici anni di meno e mi porterei a Roma coi supremi Pastori del popolo cristiano... ». L'amore al Papa e la volontà di cooperare efficacemente alla riuscita del Concilio Vaticano II a quanti nostri Cooperatori suggerirà lo stesso desiderio di pellegrinare a Roma per pregare al centro della cattolicità e prostrarsi ai piedi del Papa, quasi per dirgli: Santo Padre, Vi siamo vicini col cuore e con la preghiera perchè il prossimo Concilio raggiunga in pieno gli scopi che Vi siete prefisso nell'indirlo! Per offrire a molti Cooperatori la possibilità di appagare questo bisogno del cuore si è pensato di indire un **Pellegrinaggio nazionale di Cooperatori a Roma e a Pompei**. La partecipazione sarà facilitata dalle giornate festive di fine maggio e primi di giugno. Il *Bollettino* vi terrà informati sui dettagli organizzativi.

Eccovi ora l'elenco delle opere che per la bontà della divina Provvidenza, abbiamo potuto iniziare nel 1961.



**Il Santo Padre
Giovanni XXIII
presiede
l'assemblea
della
Commissione Centrale
per il Concilio
Ecumenico**

NUOVE FONDAZIONI

SALESIANI

EUROPA

Italia ● Napoli - Rione Amicizia: Parrocchia San Giovanni Bosco; Vendrognò (Como): Parrocchia in Noceno.

Belgio ● Haacht: Scuola professionale «Don Bosco» per elettromeccanici.

Francia ● Lyon - San Lazzaro: Scuole elementari e ginnasiali.

Spagna ● Cadix: Hogar Provincial: Ospizio e Scuole elementari e professionali; Ciudad Real: Scuole professionali per orfani; La Palma del Condado: Aspirantato per Studenti, Scuole elementari, medie e professionali per esterni e Oratorio festivo; Godolleta: Noviziato e Studentato filosofico; Oviedo: chiesa pubblica, Scuole elementari e professionali per esterni e Oratorio festivo; Sabadell: Scuole elementari e medie per esterni, parrocchia con Oratorio festivo; Salamanca: Studentato teologico.

AMERICA

Antille ● Santo Domingo (Rep. Dominicana): Parrocchia S. Teresa; Santo Domingo-Valverde: Chiesa pubblica, Scuole elementari e Oratorio festivo;

La Vega: Parrocchia San Domenico Savio; Cap Haitien (Haiti): Parrocchia San Giovanni Bosco; Aibonito (Porto Rico): Studentato filosofico.

Argentina ● Bernal: Scuole secondarie per esterni; Caleta Olivia: Parrocchia S. Giovanni Bosco e Scuole secondarie; Cipolletti: Collegio «Padre Brentana»; Perito Moreno: Parrocchia Maria Immacolata; Quemú-Quemú: Oratorio festivo.

Bolivia ● Cochabamba: Ospizio e Scuole elementari; Santa Cruz-Montero: La Muyrina: Scuola agricola e professionale per interni ed esterni.

Brasile ● Colorado: Parrocchia e Oratorio festivo; Joinville: Parrocchia e Ginnasio; Londrina: Oratorio festivo.

Equatore ● Guayaquil: Parrocchia San Domenico Savio, Scuole elementari e Oratorio festivo; Guayaquil: Parrocchia San Giovanni Bosco, Scuole elementari e Oratorio festivo; Ibarra: Collegio con Scuole medie e Oratorio festivo.

Messico ● Tlaxcala: Aspirantato salesiano.

Perù ● Ayacucho: Scuole secondarie ed elementari, chiesa pubblica.

Uruguay ● Rivera: Oratorio quotidiano.

Venezuela ● Boca del Mambaca: Residenza missionaria nell'Alto Orinoco.

ASIA

India ● Tirupattur: Parrocchia Maria Ausiliatrice.

Timor portoghese ● Baucau: Missione salesiana con Parrocchia e Scuole elementari.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

EUROPA

Italia ● Ad Alassio (Savona), a Bianchi (Cosenza), a Lissone (Milano), a Livorno «Asilo Anna Maria Rosa», a Monteparano (Taranto), a Reggio Calabria, a Torino, Parrocchia Sante Stimate, a Trento, a Villadossola, Villaggio S.I.S.M.A. (Novara): Scuola materna e di lavoro, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali. E a Ravenna anche con Scuole elementari.

A Chignolo Po (Pavia): la direzione di un Istituto medico pedagogico «Cusani Visconti». A Enna, a Marsala (Trapani) e a Mira (Venezia): la direzione di orfanotrofi, con Scuola materna, elementare e d'avviamento professionale.

A Bra (Cuneo): la direzione e assistenza morale, religiosa e tecnica alle operaie della Ditta A.T.I.L.A.



Roma - Presso il Tempio di San Giovanni Bosco a Cinecittà i Consiglieri dei Cooperatori del Lazio hanno tenuto una giornata di studio presieduta dal Direttore Generale della Pia Unione

1961



Germania ● A Brier Scholven (Vestfalia): Scuola materna, di lavoro ed economia domestica, doposcuola, Oratorio festivo.

Portogallo ● A Lisbona: una seconda casa con Pensionato studenti e impiegate.

Spagna ● A Salamanca e a Santander: per prestazioni domestiche presso i locali Istituti salesiani.

AMERICA

Brasile ● A Brasilia: una seconda casa con Scuole elementari, ginnasiali, normali, liceali, Scuola domestica e serale, Oratorio e Catechismi di periferia.

A Barbacena (Minas): Scuola professionale, Oratorio e Catechismi, e prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano.

A Macaè (Rio de Janeiro): Scuola elementare e domestica, Oratorio e Catechismi parrocchiali.

Canada ● A Bertrand (New Brunswick): Scuole parrocchiali, Oratorio e Catechismo.

Colombia ● A Minca (Magdalena): Scuole elementari e Oratorio.

A Pamplona: Scuola professionale.

Equatore ● A Quito: una quarta casa per prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano.

Messico ● A Zitacuaro (Mich): Scuole elementari, Oratorio e Opere parrocchiali.

Porto Rico ● A Santurce e a La Carolina: Scuole parrocchiali, Oratorio, Catechismi e Opere parrocchiali.

Santo Domingo ● A Ciudad Trujillo: una terza casa con Scuole elementari e serali di taglio e cucito. Oratorio e Opere parrocchiali.

AFRICA

Mozambico ● A Chiuri (Porto Amelia): una casa Missione con Scuole e Catechismi per cristiani e pagani.

Città del Capo ● A Bellville: Scuole parrocchiali, Oratorio, Catechismi.

ASIA

Giappone ● A Omura-Nagasaki: Scuola materna, Oratorio e Opere parrocchiali.

India Sud ● A Lonavla (Poona): Scuola materna ed elementare inglese, Opere missionarie.

Thailandia ● A Udonthani: Educandato, Scuola elementare e media inferiore, Catechismi.

Vietnam ● A Cholon (Saigon): Scuole parrocchiali, Oratorio, Catechismi.

Il Tempio sul Colle Don Bosco

Reduce dalla Spagna e dal Portogallo, dove ho goduto le feste del Tibidabo a Barcellona e l'intimità della preghiera alla Vergine SS. sul terreno delle apparizioni a Fatima, godo di potervi proporre come omaggio filiale e devoto al nostro santo Fondatore e Padre per il 1962:

la costruzione del Tempio votivo a San Giovanni Bosco sul colle che lo vide nascere.

I lavori sono iniziati con gli scavi delle fondamenta. Nel corso del 1962 è nostro sogno di portarlo fino alla cupola. Mentre a Roma continua la costruzione del Pontificio Ateneo Salesiano, che abbiamo affidato alle sante industrie delle Case salesiane, il Santuario del Colle Don Bosco sarà il monumento della devozione e della generosità dei nostri cooperatori, allievi ed ex allievi, dei devoti del Santo e dei mille

e mille amici nostri che vorranno rendersi propizio Don Bosco nelle loro imprese e nelle contingenze della vita.

Nessuno, ne sono certo, vorrà mancare all'appello del mattone per il Santuario del Colle Don Bosco.

Col Tempio prepareremo le 15 cappelle del Rosario, per secondare la devozione del nostro Santo, apostolo di questa devozione, e per arricchire il Colle di ricordi cari che famiglie, ispettorie, paesi e nazioni vorranno rendere perenni nella sacra cittadella di Don Bosco fanciullo.

Benedico fin d'ora tutti e singoli i benefattori che ambiscono l'onore di essere i costruttori del Tempio.

Intanto auguro a tutti un anno ricco di pace, di prosperità, di opere buone e di meriti per il Cielo.

Luigi R. Zappalà



DON BOSCO

oggi

« Ci vorrebbe Don Bosco, col suo spirito attivo e pratico, la chiara intelligenza, l'amore ai giovani e la sua visione soprannaturale delle cose ».

Ma Don Bosco oggi c'è! Vive nella sua opera.

Questo prete dal volto aperto e sorridente e dallo sguardo penetrante, lavorò fra contrasti di passione politica e di fede religiosa, tra ricchi e poveri, tra contadini afflitti alla città e proletari bisognosi e sfruttati.

Nonostante la fede, l'intuito, i sogni, c'era buio nel suo avvenire. Era solo e senza mezzi. Ma conosceva il punto da cui cominciare: i giovani! Perché si sentiva fatto per loro e capiva che il domani della società è dei giovani, particolarmente dei giovani poveri.

E cominciò di qui. E fu prete per la salvezza religiosa dei giovani; diventò capo della gioventù povera in ascesa sociale; fondò un'organizzazione mondiale per continuare nel tempo l'opera sua per i giovani.

Intanto la gente lamentava la perversità dei tempi ed il travimento della gioventù. Anche allora! E Don Bosco: « Invece di riempir l'aria di lamenti piagnucolosi — diceva — bisogna lavorare! ».

Oggi ripeterebbe: « Bisogna lavorare, senza sgomentarsi di fronte al quadro affatto consolante del nostro tempo. Quadro che ben conosciamo: una società in piena trasformazione con spostamenti massicci di popolazione, di gerarchie, di professioni; gruppi sradicati dal loro ambiente sociale e spirituale e trapiantati nel mondo industriale e cittadino; famiglie in pericolo di perdere i valori tradizionali, morali, sociali, religiosi, in cambio di benessere materiale, comodità, divertimento; individui spersonalizzati che accettano passivamente quanto

stampa, cinema, radio e televisione presentano.

Situazione indubbiamente difficile ed oscura. L'avvenire è sempre buio.

Ma Don Bosco non è più un prete che da solo percorre le strade di Torino in cerca di ragazzi. Ha una triplice numerosa Famiglia che lo coadiuva: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori. E guarda attento le nuove accresciute prospettive di lavoro.

Don Bosco guarda un mondo che ha fame di tecnici, di dirigenti qualificati, di operai specializzati. Lascerà tutto e solo allo Stato il compito di preparare questa gioventù?

Don Bosco guarda alla gioventù che corre avida al divertimento; non spalancherà le porte dei suoi istituti e dei suoi oratori a queste generazioni in cammino?

Don Bosco guarda alla famiglia, che perde e disperde i valori perenni; non cercherà di penetrarla d'uno spirito salvatore raggiungendo il nucleo familiare coi suoi Cooperatori, con la sua stampa, coi suoi principi educativi e con le altre iniziative di bene?

Il panorama è tanto vasto che sgomenta.

A noi resta però l'esempio di un uomo che ha cominciato dal nulla: senza mezzi, senza appoggio di grandi, senza aiuti massicci dallo Stato.

Aveva fiducia in Dio e nell'Ausiliatrice. Aveva coraggio. Amava i giovani.

Ha tracciato una strada.

Strada aperta tuttora per chi ha fede e buona volontà!

Cooperatori, amici dell'Opera Salesiana, amici di Don Bosco, dobbiamo essere tra questi coraggiosi. Nel giorno della sua festa il nostro amato Padre ci benedica e ci guidi sempre.

La visita di **DON ZIGGIOTTI NELLA PENISOLA IBERICA**

Nella persona del Successore di Don Bosco riconosciute le benemeritenze dei Salesiani nella Spagna e nel Portogallo ★ Scuole professionali in continuo sviluppo e prodigioso fiorire di vocazioni sacerdotali e salesiane



e celebrazioni del Tibidabo a Barcellona, di cui abbiamo parlato il mese scorso, l'inaugurazione dello Studentato Teologico di Salamanca e la vestizione di oltre 300 novizi formarono l'obiettivo del recente viaggio del nostro venerato Rettor Maggiore nella Spagna e nel Portogallo. Volle tuttavia procurare il conforto della sua presenza a molti altri suoi figliuoli che lavorano nella Penisola.

La sera del 10 ottobre raggiunse in aereo la città di Siviglia, dove lo accolsero le migliaia di alunni dei vari Istituti Salesiani cittadini, radunati nel cortile del Collegio della

Trinità. Accoglienza entusiastica e filiale ebbe pure a *San José del Valle* dagli studenti di filosofia e dai novizi delle due Ispettorie andaluse di Siviglia e Cordoba. In questa casa compì la funzione della vestizione, la prima delle sei, che ebbero luogo nella Spagna e Portogallo.

Fece quindi una rapida comparsa nelle case salesiane di *Campano*, *Cadice*, *Puerto Real*, *Jerez* e *Utrera*, e in quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice di *Siviglia*, *San José del Valle* e *Jerez*. Ovunque masse di gioventù, fervore di opere, ampliamenti o rinnovamenti di edifici scolastici e professionali



Siviglia (Spagna) - Il Rettor Maggiore, accompagnato dal rappresentante del Governo, visita la «Universidad Laboral», frequentata da 1400 alunni

Ma ciò che colpì maggiormente il Rettor Maggiore fu la visita alla « Universidad Laboral » di Siviglia, fondata dai Sindacati del Lavoro e affidata — per la parte disciplinare e morale — ai figli di Don Bosco, che attendono alla formazione di 1400 allievi. Un numeroso corpo di maestri e capi d'arte esterni curano l'istruzione tecnica e professionale. Questa piccola città del lavoro è composta di otto grandi padiglioni per otto comunità distinte di alunni. Ogni padiglione è provvisto di camerate, aule, sale da studio e refettori; è inoltre circondato da giardini, vasti cortili e campi da giuoco.

Alle due estremità del complesso dei padiglioni sorgono rispettivamente il grande edificio del rettorato e la serie di edifici che ospitano le cucine, la guardaroba, le infermerie, i magazzini dei viveri e gli altri servizi di assistenza per le otto comunità. A questo settore è preposta una famiglia di Suore. Ad un fianco dei padiglioni si elevano due vastissime costruzioni per i laboratori, i gabinetti scientifici e le scuole di teoria: il tutto attrezzato secondo le moderne esigenze della tecnica.

L'insieme degli edifici è collegato da oltre un chilometro di ampi corridoi ed ambulacri. Un servizio di autofurgoni trasporta rapidamente cibi e vivande alle sale da pranzo delle comunità dei giovani. Ora si sta costruendo un'ampia cappella per i servizi religiosi in comune, mentre un'alta torre di 70 metri domina già il vasto complesso.

La domenica 17 ottobre il sig. Don Zigiotti era tra i chierici dello Studentato teologico di Posadas, a 30 chilometri da Cordoba. In quest'ultima città egli venne accolto dai 1500 alunni che popolano l'Istituto Salesiano.

Gli aspiranti di Montilla ricevettero il Rettor Maggiore con l'entusiasmo proprio di quelle regioni. Vi fu pure un sopraluogo all'Aspirantato di Pedro Abad, che sta sorgendo in luogo ameno per la munificenza di un generoso Cooperatore.

A Madrid, dove giunse il mattino del 19 ottobre, ebbe una prima accoglienza all'aeroporto e poi, scortato da un corteo d'auto fino all'Istituto di Atocha, si trovò dinanzi a migliaia di giovanetti, che lo festeggiarono con un trionfale benvenuto e lo intrattenerono con un riuscito saggio ginnico-musicale. Radio e televisione trasmisero queste scene e le parole pronunciate dal Successore di Don Bosco.

Durante la sua permanenza nella capitale spagnola ebbe modo di visitare i nostri Istituti e quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ammirò la grandiosa cripta del Collegio di Atocha e i lavori della chiesa soprastante, ampia e artistica. Assistette allo spettacolo singolarissimo dell'entrata dei 2500 allievi dell'Istituto professionale della Paloma, i quali in pochi minuti occuparono i quattro vastissimi refettori concentrici, che l'occhio



Barcellona (Spagna) - La casa per Esercizi Spirituali « Mater Salvatoris », inaugurata sul Tibidabo lo scorso ottobre



Don Zigiotti nella Spagna

Alicante - Il Rettor Maggiore visita il Collegio delle Orfane dei Ferroviari, affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lo accompagna il Governatore, figlio del Gen. Moscardò, eroe dell'Alcazar di Toledo.



Valencia - Il sig. Don Zigiotti bacia la mano alla celebre «Madonna dei Derelitti», pregandola per la gioventù abbandonata.



Guadalajara - Il Rettor Maggiore ammira i nuovi gabinetti scientifici dello Studentato Filosofico.



Nel Portogallo

Lisbona - Il Rettor Maggiore nella Nunziatura di Lisbona celebra con le Autorità l'anniversario della Incoronazione del Santo Padre Giovanni XXIII (4 novembre 1961).



Estoril - In onore del Successore di Don Bosco il 5 novembre si svolge un'artistica accademia, alla quale collaborarono le tre Famiglie Salesiane e gli Ex allievi con numeri vari, originali e tutti improntati alla più spontanea cordialità.

dell'assistente può dominare agevolmente dalla pensilina centrale. Fece pure una puntata a *Guadalajara*, presso gli studenti di filosofia.

A Madrid compì anche la vestizione dei numerosi Novizi provenienti da *Mohernando* e approfittò di un breve intervallo per una visita al celebre Ossario della « Valle de los Caídos », situato a 50 chilometri dalla capitale sulla Sierra di Guadarrama. Quivi sono raccolti i resti di 50.000 caduti della rivoluzione rossa, uniti fraternamente senza distinzione di partito, persecutori e vittime, sotto la monumentale croce che tutti li abbraccia.

Al centro di quest'opera gigantesca c'è il tempio, scavato nella viva roccia, che ha le proporzioni di una vasta cattedrale. La cupola interna, tutta ornata a mosaico, ha un diametro di 42 metri. Arazzi, gruppi statuari, bassorilievi e iscrizioni conferiscono al sacro edificio un aspetto severo e dignitoso. La croce sopra la collina che lo nasconde, si innalza a 100 metri di altezza ed è tutta rivestita di blocchi di pietre, con un ascensore che permette di raggiungere l'estremità superiore. Un monastero di Padri Benedettini e la grande Foresteria completano questo colossale monumento di fede e di amor patrio.



S. José del Valle (Spagna) - Uno dei 300 novizi chierici e coadiutori che hanno ricevuto l'abito o la medaglia dalle mani del Rettor Maggiore nell'ultimo suo viaggio nella Spagna e nel Portogallo.

Nella giornata del 21 ottobre il Rettor Maggiore partì per *Arevalo*, accolto con giubilo dagli aspiranti salesiani dell'Ispettorato di Madrid. Alla sera stessa riprese il viaggio per *Salamanca*, città storica, celebre centro di studi con una rinomata Università Pontificia ed un'altra civile. Istituti superiori di varie famiglie religiose costellano i dintorni del centro cittadino. A questi si è ora aggiunto il grandioso e moderno Studentato Teologico Salesiano, situato in posizione eminente, con vasto panorama sull'altipiano di Castiglia. Costruito con criteri artistici e funzionali, l'Istituto possiede ampie e luminose gallerie e verande, belle aule scolastiche, biblioteca e graziosa cappella con campanile che arieggia lo stile dell'Escorial, vasto cortile e campo da gioco... insomma quanto di più accogliente e utile per una casa di formazione al sacerdozio.

Il Rettor Maggiore venne ricevuto solennemente da gran folla di allievi, ex allievi, cooperatori e dalle autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche. Era presente anche il Rev.mo Don Modesto Bellido del Capitolo Superiore,

con gli Ispettori salesiani di Madrid, Zamora e Bilbao. Il sig. Don Ziggotti benedisse e inaugurò i locali e la cappella, nella quale il giorno seguente cantò la santa Messa, assistita dal Vescovo e da molte autorità.

Nel pomeriggio si recò a visitare l'opera salesiana di *Pizarrales*, alla periferia della città, in quartiere popolare e povero. Lo ebbero ospite pure l'Istituto Salesiano « Maria Ausiliatrice » e il Collegio delle Suore.

Ed eccolo a *Zamora* per visitare quella « Universidad Laboral Salesiana » e per la vestizione dei novizi dell'Ispettorato. Il Governatore della città con il Vescovo ed altre autorità vollero rendergli omaggio nel grande teatro, alla presenza dei 600 alunni.

Nella città di *León* sorge un'altra imponente Scuola professionale per gli orfani dei ferrovieri. Anche a questa il sig. Don Ziggotti portò la sua benedizione, acclamato dai 600 orfani.

Da León prosegue il viaggio per *Medina del Campo*, ove ha sede lo Studentato filosofico dell'Ispettorìa, in una grande villa circondata da bosco, già casa di cura per le acque minerali che ivi abbondano. Trascorsa una giornata con quei chierici, egli fece ritorno a Madrid, dove ebbe un cordiale incontro con S. E. il Nunzio Mons. Antoniutti.

Da Madrid volò a *Barcellona* per le celebrazioni del Tibidabo, delle quali abbiamo parlato. Non abbiamo però detto che il 28 ottobre in Barcellona nello storico palazzo della Giunta provinciale al Successore di Don Bosco veniva conferita la Medaglia d'Oro della città. S. E. il Prefetto, con linguaggio profondamente cristiano, illustrò le benemeritenze dell'Opera di Don Bosco soprattutto nel campo professionale, mirando essa a preparare operai e tecnici provetti nella loro arte e moralmente formati. Il Rettor Maggiore lesse un indirizzo di ringraziamento e dichiarò che la decorazione era dovuta a San Giovanni Bosco e ai suoi Figli.

Terminate le manifestazioni del Tibidabo, il Rettor Maggiore riprese le sue visite. Come aveva fatto precedentemente a Siviglia e a Salamanca, parlò ai direttori delle Ispettorie di Barcellona e Valenza nella nuova Casa degli Esercizi. Al pomeriggio compì la funzione della vestizione dei Novizi di *Arbós* e alla sera tenne una conferenza ai Teologi dello Studentato « Martì-Codolar ». Il giorno seguente, 31 ottobre, godettero la presenza del Rettor Maggiore gli Aspiranti di *Gerona* e alla sera gli Studenti di Filosofia di *S. Vicente dels Horts*.

Il 1° novembre partì per *Valencia*. Nella sede di questa nuova Ispettorìa spagnola venne accolto da S. E. Mons. Olaechea, dalle autorità e da una massa di 1300 allievi del Collegio S. Antonio. S. E. il nostro Arcivescovo lo volle ad un pranzo familiare e gli fece visitare il suo grandioso seminario, capace di 1000 seminaristi. Si visitò pure il cimitero dove giacciono i Salesiani martiri, vittime della barbarie dei rossi. Nel celebre santuario di N. S. de los Desamparados (dei derelitti) il sig. Don Ziggìotti pregò per tanta gioventù moralmente abbandonata.

In serata si recò alla casa di formazione di *Godolleta*, ove si trovano i Novizi e gli Studenti di filosofia dell'Ispettorìa. Compì la cerimonia della vestizione il giorno 3 novembre nella nostra chiesa parrocchiale di Sant'Antonio, presso il collegio omonimo e nella breve permanenza in questa Ispettorìa poté visitare il Collegio « Don Bosco » e la Scuola professionale di Valencia, l'Esternato di *Alcoy*, l'Aspirantato di *Campelo* in riva al mare, risorto dopo la distruzione dei rossi; il Collegio di *Alicante* e l'Istituto per le orfane dei ferrovieri affidato alle Figlie di Maria Ausilia-



trice, situato in posizione dominante di quella incantevole riviera spagnola. Lo stesso Governatore, figlio dell'eroe dell'Alcazar gen. Moscardò, volle essere presente e pronunciare un discorso di lode al lavoro educativo dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In serata poté fare anche una visita all'Esternato delle Suore di Sueca, rigurgitante di allieve.

Tornato in volo nella capitale, il Rettor Maggiore fece visita a S. E. il Patriarca, che si compiacque di ricordare le sue cordiali relazioni col compianto Don Ricaldone.

Il 4 novembre diede l'addio alla Spagna, diretto al Portogallo. A Lisbona fu ricevuto dal rappresentante del Governo, da S. E. il Vescovo di Macau, dall'Ispettore e dai giovani e confratelli venuti all'aeroporto. Nella serata si recò in Nunziatura, ove erano radunate tutte le autorità, per festeggiare l'anniversario dell'incoronazione del Santo Padre.

La domenica 5 novembre visitò Estoril, acclamato dalla massa dei 900 alunni. A mensa sedettero ospiti illustri, quali Umberto di Sa-

lvaro, in aereo per Oporto, ove il Rettor Maggiore ricevette il saluto di quelle tre case salesiane: l'orfanotrofio, la libreria della dottrina cristiana e la casa del coadiutore. Il giorno seguente volle visitare gli aspiranti di Arouca, insediati in un vetusto convento già appartenuto alle Benedettine. Ma a pranzo era già ospite degli aspiranti di Mogofores. Nel viaggio di ritorno a Lisbona, sostò a Fatima e pregò a lungo nella cappellina delle apparizioni. Fece anche una visita all'Istituto dei Missionari della Consolata.

Il giorno seguente prese visione di una vasta pineta nel comune di Cascais, dove i benefattori vorrebbero far sorgere un liceo. A Estoril presiedette alla riunione dei Direttori salesiani del Portogallo.

Ritornato a Lisbona, fu invitato al Palazzo della Presidenza, dove l'Ammiraglio Americo de Deus Tomaz, Presidente della Repubblica, lo decorò solennemente della « Gran Cruz de Benemerencia ». Il Presidente volle pronunciare egli stesso il discorso d'occasione e dichiarare che l'avevano indotto a concedere l'alta decorazione le benemeritenze dei figli di Don Bosco nel campo educativo nel Portogallo e nelle Province d'Oltremare. Il Rettor Maggiore lesse un indirizzo di ringraziamento in lingua portoghese ed espresse i suoi sentimenti di riconoscenza alle autorità, che tanto apprezzano e aiutano le nostre opere.

In serata si recò a ossequiare il Cardinale Patriarca Sua Em. Manuel Gonçalves Cerejeira.

Il 9 novembre iniziò la giornata con la santa Messa agli Studenti di Teologia, residenti nella Casa di Estoril, poi fece visita ad alcuni benefattori ed infine si portò allo storico Castello di San Giorgio, dove il Ministro della Sanità volle offrirgli un pranzo d'onore con la partecipazione di alte personalità, fra cui l'ex Ministro

degli Esteri, l'Ambasciatore d'Italia, sottosegretari, diplomatici, parlamentari.

Prima di ritornare alla casa salesiana volle ringraziare S. E. il Ministro delle Province d'Oltremare, tanto benemerito delle nostre Missioni.

La mattina dell'11 novembre un velocissimo aereo canadese in tre ore lo portò a Fiumicino. Di là volò a Milano e alle ore 18 dello stesso giorno rientrava nell'Oratorio di Valdocco, quando il salone-teatro era già al completo per l'omaggio augurale della vigilia di San Renato.



Salamanca - a sinistra, in alto: Una inquadratura del nuovo Studentato Teologico Salesiano * sopra: Uno degli ampi e luminosi porticati * a sinistra: I Marchesi di Alava, munifici benefattori di Salamanca, col Rettor Maggiore

voia, il Conte di Barcellona, il Vescovo Ausiliare, ministri e rappresentanti del Governo ed alcuni insigni cooperatori e benefattori. Alla sera si svolse un'artistica accademia con la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori e degli Ex allievi. Il sig. Don Ziggotti passò quindi a visitare le Suore e le Novizie.

Il 6 novembre ebbe luogo la vestizione dei Novizi della casa di Manique. A sera si partì



ORIZZONTE SALESIANO



Il Ministro Scelba assiste alla benedizione della prima pietra del nuovo «Centro Sociale Don Bosco» di Asti

Domenica 19 novembre, alla presenza di S. Ecc. l'On. Mario Scelba, Ministro degli Interni, il nostro venerato Rettor Maggiore ha benedetto la prima pietra della nuova sede del «Don Bosco».

Diede il benvenuto il rev.mo Don Cesare Aracri, Ispettore Salesiano, che partecipò ai presenti la benedizione del Santo Padre e lesse la fervida adesione dell'Ecc.mo Vescovo

di Asti, impossibilitato a intervenire. Quindi presentò i due grandi diorami illustranti l'Opera Salesiana in costruzione, che comprenderà il Convitto per giovani studenti, la Scuola professionale e la chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Bosco.

Facevano corona a S. Ecc. il Ministro illustri Parlamentari, con le Autorità cittadine. Il salone era gremito di Ex allievi, Coopera-



tori, amici del « Don Bosco » e di giovani. Scelti canti polifonici furono eseguiti dai *Pueri Cantores* dell'Istituto Salesiano di Cannelli, e la Banda musicale dell'Oratorio rallegrò la bella cerimonia.

Il rev.mo Rettor Maggiore ringraziò S. Ecc. il Ministro Scelba dell'alto onore della sua presenza, e invitò a benedire la Provvidenza che ha disposto l'ampliamento dell'Opera Salesiana per moltiplicare le possibilità dei figli di Don Bosco a favore della gioventù della città di Asti e della provincia natale del Santo.

S. E. il Ministro disse che, come Ex allievo e come Italiano, era lieto di poter esaltare la figura di Don Bosco nella sua terra natia, nel centenario dell'Unità Nazionale. Egli vedeva in Don Bosco i meriti di un grande patriota e di un grande uomo politico: 1° per la sua opera sociale di elevazione ed educazione della gioventù specialmente povera, soprattutto nei suoi Oratori e nelle Scuole professionali; 2° per la sua attivissima opera di conciliazione tra lo Stato e la Chiesa nei momenti difficili in cui visse e per il compito che si assunse di ottenere dal Governo Italiano che venissero restituiti alle loro sedi episcopali, da cui erano stati allontanati, oltre una sessantina di Vescovi negli anni difficilissimi dal '70 all'80; 3° per l'estensione prodigiosa della Congregazione Salesiana, che concorse a dare prestigio al nome e alla lingua d'Italia in tutte le parti del mondo.

Nel 1955 il nostro venerato Rettor Maggiore, in visita alle Opere salesiane del Giappone, benediceva a Tokyo la prima pietra della erigenda chiesa parrocchiale, che doveva essere la prima nella capitale del Giappone ad essere dedicata a Maria Ausiliatrice. Oggi è una realtà compiuta. È il sogno profetico di Don Bosco che si avvera, perchè il Santo aveva visto i suoi figli a propagare la divozione a Maria Ausiliatrice nella capitale giapponese molti e molti anni prima della loro venuta.

La chiesa dalle linee sobrie e moderne piace a tutti. È una delle più belle e grandi di Tokyo.

Sua Eminenza il Cardinale Pietro Doi, che è anche il più insigne benefattore della nostra chiesa, ha espresso il suo compiacimento.

Tutte le personalità che finora l'hanno visitata, hanno manifestato i loro lusinghieri apprezzamenti. Tra di esse Sua Em. il Cardinale Agagianian, l'Internunzio della S. Sede a Tokyo S. Ecc. Mons. Enrici e l'Ambasciatore d'Italia S. Ecc. M. Coppini.

Il nuovo Tempio è stato arricchito di un magnifico altare in marmo, costruito a Pietrasanta e donato da munificentissimi bene-



fattori d'Italia, tra cui il signor Luigi Ferrario.

La chiesa di Shimoigusa, così come è chiamata, è visitata non solo dai cristiani, ma anche da molti pagani, da fotografi e da pittori, che vengono a ritrarne le linee svelte e moderne. Perfino classi intere delle vicine scuole elementari sono condotte a disegnare questo edificio, che ha per loro un'attrattiva tutta speciale. È anche questo un mezzo per avvicinare queste anime alla Chiesa, e forse un giorno molti, anche per questi contatti, entreranno nella grande famiglia cattolica.

Il piccolissimo gruppo di cristiani che componevano la parrocchia quindici anni fa si è moltiplicato. Dal dopoguerra sono stati amministrati più di 1100 battesimi. La Madonna visibilmente guida i missionari: tutto quello che hanno fatto, è frutto della sua protezione e del suo amore materno.

Nella immensa metropoli di Tokyo, che conta ormai dieci milioni di abitanti, i figli di Don Bosco non hanno altro ideale che dare, tramite l'Ausiliatrice, la luce della fede a tante anime che, pur desiderando di amare il Signore, non lo conoscono ancora.



Torino-Valdocco - Sua Eccellenza Mons. Andrea Sapelak, Salesiano, nuovo Vescovo degli Ucraini, in visita alla Casa-Madre.

del legno (ebanisteria, scultori, lucidatori); arte dell'abbigliamento (sartoria e calzoleria), meccanica (fabbrici, meccanica dell'automobile), elettromeccanica ed elettronica (telecomunicazioni e radio-TV); aria condizionata e refrigerazione; oreficeria.

In base al Decreto sono riconosciute e parificate le seguenti Scuole professionali salesiane: « Pio IX » in Buenos Aires, « S. José » in Rosario, « La Piedad » in Bahia Blanca, « Pio X » in Cordoba, « Juan Segundo Fernandez » a S. Isidro, « San Miguel » a La Plata e « S. José », in San Juan.

Torino - Nella sacrestia della Basilica di Maria Ausiliatrice, dopo la vestizione dei Novizi di Monte Oliveto (Pinerolo), ecco due frateLLini intenti ad abbottonare la veste al fratello « prete ».



Argentina

**Approvate ufficialmente
le Scuole professionali
salesiane**

Nel centenario della fondazione della Società Salesiana e delle sue Scuole professionali, il Consiglio Nazionale dell'Istruzione tecnica in Argentina ha approvato ufficialmente il piano di studi per le Scuole professionali presentato dai Salesiani.

Questo piano di studi per le Scuole professionali comprende un corso di 5 anni, con 46 ore settimanali di scuola, di cui 26 ore di teoria e 20 di laboratorio. Il ciclo di scuola professionale comprende i seguenti rami dell'industria e della specializzazione: arti grafiche (tipografia, stampa, legatoria artistica e commerciale, litografia con le tre sezioni di fotomeccanica, cromisti e stampatori); arte





Prima fondazione delle Figlie di M. Ausiliatrice nel Sud Africa

Il 19 ottobre u. s. salparono da Southampton (Inghilterra) le prime cinque Figlie di Maria Ausiliatrice dirette a Città del Capo, per prendersi cura della scuola parrocchiale di *Bellville*, a una ventina di chilometri dalla capitale.

L'Ecc.mo Arcivescovo di Città del Capo, Mons. Mc Cann, che aveva richiesto la fondazione, volle recarsi alla casa ispettoriale di Chertsey a esprimere il suo compiacimento per avere finalmente le suore, e rivolgere il suo augurio alle partenti.

Disse che le attendeva un vasto campo di lavoro, con possibilità di compirvi un gran bene. Avrebbero dovuto imparare presto l'«africano» per insegnare anche in tale lingua. Le incoraggiò dicendo che erano attese con vivo desiderio dalla popolazione, e anche da Maria Ausiliatrice, ben conosciuta e amata laggiù, perchè già da anni vi lavorano i Salesiani.

Si compiacque infine di ricordare che il suo predecessore Mons. O'Reilly aveva tenuto Don Bosco per suo personale amico; perciò anche il santo Fondatore vi riceve da tempo culto di devota ammirazione.

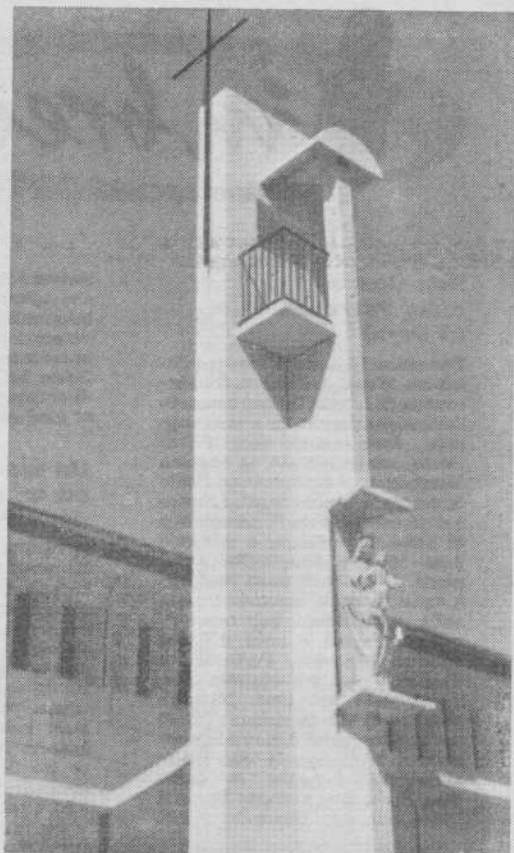
Le partenti di tre diverse nazionalità — inglese, irlandese e olandese — assisterono a una speciale funzione d'addio. Salutate dal sacerdote e benedette nel nome di Maria Ausiliatrice, all'uscita furono fatte segno a commoventi dimostrazioni d'affetto e acclamate pioniere dell'estremo Sud Africa.



Equatore

Le Figlie di M. Ausiliatrice nella foresta equatoriana

Sono sessanta le Figlie di M. Ausiliatrice che lavorano, felici della loro vita di sacrificio, in mezzo alla selva dell'Equatore. A MENDEZ, casa «S. Cuore», dirigono un centro di benefica attività con la scuola elementare per le figlie dei coloni venuti dalla Sierra e un bel laboratorio di cucito, oltre le consuete opere dei catechismi. Non meno proficuo è il lavoro delle Missionarie nell'Ospedale, tra coloni e Kivari, largamente beneficiati nel corpo e nello spirito. A GUALAQUIZA, antico centro delle prime esperienze di apostolato missionario tra i Kivari, l'opera è tutta per le esterne, figlie di coloni. Qui pure le Suore fanno pro-



Cap Haitien (Haiti) - Un particolare assai caratteristico della nuova chiesa, che sarà eretta a parrocchia e dedicata a San Giovanni Bosco.

digi di carità nell'ambulatorio, prestandosi per ogni necessità, anche come dentiste. A BOMBOIZA c'è tanto fervore di vita cristiana. Una kivetta, sull'esempio di Laura Vicuña, offrì la propria vita per il ritorno a Dio del babbo già cristiano, il quale udito dalla figliuola morente il segreto della sua eroica offerta, si convertì e conduce tuttora una vita cristiana esemplare. A YAUPÌ le Missionarie operano meraviglie nell'Ospedale, facendo perfino operazioni chirurgiche, e salvando non poche vite di Kivari, che vi accorrono da lontano. A MACAS le Suore si occupano di 120 Indiette e nella Missione «Sevilla Don Bosco» per sole Kivare, ne curano 300 addette alla coltivazione della *papacina*. Il lavoro delle Missionarie si estende pure ad altri settori, come alla visita periodica alle capanne, dove si presentano loro altri aspetti di vita missionaria e nuove occasioni di dedizione tra i poveri e gli ammalati.



in breve

Don Bosco nella Parrocchia di Leyni

Domenica 14 c. m. il Vescovo Salesiano Mons. Arduino nella Parrocchia di Leyni (Torino) consacra l'artistico altare della nuova cappella, dove saranno onorati Don Bosco, accompagnato da Mamma Margherita, e S. Domenico Savio in corona con altri Santi. L'opera è d'un nobile cuore di sacerdote e di figlio, in suffragio e memoria della Mamma Margherita Antonioti. L'altare di linea moderna è tutto in unico lavoro a massello: un accordo policromo di marmi pregiati e onici d'Italia, Messico, Norvegia, Portogallo e Spagna. Il quadro centrale, pregevole tela del prof. Morgari, presenta in alto la visione di Gesù con S. Margherita regina e S. Margherita penitente, le due Sante Margherite mamme; in basso Don Bosco con a fianco Mamma Margherita e S. Domenico Savio.

La "Mater et Magistra" ai capi-famiglia

Nella Parrocchia salesiana di Messina-Giostra si è svolta una solenne funzione a cui sono stati invitati i capi-famiglia per ricevere ufficialmente la Lettera *Mater et Magistra*, inviata dal Sommo Pontefice a tutti i Vescovi e da questi trasmessa ai Parroci perché il prezioso documento pontificio venisse portato alla conoscenza di tutti i fedeli.

La Parrocchia di Giostra, come è risaputo per il felice esperimento di un Sinodo parrocchiale, è all'avanguardia nella valorizzazione dei capi-famiglia, quanto mai opportuna nel clima attuale di democrazia e quanto mai conforme allo spirito della Chiesa, la quale considera la famiglia come la cellula della società e nobilita il capo-famiglia fino a comandare con S. Paolo di guardare a lui come a Cristo, *tanquam Christo*.

Vimercate a Don Bosco

Il Consiglio Comunale di Vimercate (Milano) ha deciso di intitolare una via a San Giovanni Bosco. Il Sindaco, avv. Attilio Cremagnani, nel darne la notizia

scrive: «Sono lieto di comunicare che questo Consiglio Comunale, interpretando il senso di profonda venerazione e ammirazione della cittadinanza verso San Giovanni Bosco, ha deliberato all'unanimità di dedicare una via del capoluogo al glorioso Santo».

Un monumento ad un missionario della Pampa

Il 18 ottobre u. s. la Camera dei Deputati della Provincia della Pampa (Argentina) approvò all'unanimità il progetto di innalzare un monumento al missionario salesiano Don Angelo Budo, apostolo della Pampa. Il monumento sorgerà tra le montagne di Lihuel Calel, che si elevano solitarie nella Pampa. L'artista si ispirerà a quanto ha scritto il nostro Don Raul Entraigas: «Un monumento che sia rosso, modellato a colpi di seure, per rilevare il disprezzo che il friulano aveva per tutto ciò che fosse riccetto; che sia grande, perché sia conforme alla sua statura morale; che sia massiccio perché così era la sua tempra d'acciaio; che sia bianco, perché così era la sua anima, e che sia costantemente fustigato dal vento della Pampa, perché il pampero fu il compagno fedele nei suoi viaggi attraverso il deserto». Presto sarà costruita, a fianco di quel luogo, l'autostrada 152, che unirà Buenos Aires con la regione più importante del turismo argentino: S. Carlo di Bariloche. Così quanti andranno in cerca di sollievo vedranno l'immagine del missionario di Don Bosco.

Una Missione predicata da giovani

Il Centro Ispettorale della Gioventù Salesiana di Bari ha tenuto una missione giovanile nella Parrocchia di S. Domenico a Gravina dal 22 al 28 ottobre. La missione fu predicata da 3 sacerdoti e da 6 giovani del Circolo Don Bosco di Bari. Scopo è stato quello di avvicinare gli adolescenti ed i giovani per approfondire i temi di formazione religiosa di maggiore attualità nell'età evolutiva e gettare le basi di una organizzazione giovanile in quella Parrocchia. Si è creato giornalmente un centro

di interesse attraverso gare sportive, proiezioni cinematografiche e rappresentazioni artistiche promosse dall'Oratorio di Bari. Quindi ogni giorno si tennero separatamente per giovanissimi dagli 11 ai 15 anni e per giovani dai 16 in su, meditazioni sul tema: «Il giovane con gli altri e di fronte a Dio». Ad ogni meditazione è seguita una istruzione che ha approfondito i vari temi dal punto di vista formativo ed organizzativo. Nel corso della settimana si sono anche avuti incontri a livello tecnico-organizzativo per impostare, sul piano pratico, i problemi della formazione di una scuola per catechisti e l'organizzazione di unioni sportive. La settimana si è conclusa con la Messa vespertina e l'omelia del Parroco Don Carlo Caputo. S. E. Mons. Forzani ha seguito ed incoraggiato l'opera della missione ed è intervenuto ad alcune meditazioni ed istruzioni.

Una chiesa a S. Maria Mazzarello

Sorge a Torre Annunziata presso l'omonima Casa delle Figlie di M. Ausiliatrice ed è la prima dedicata in Italia a S. Maria Domenica Mazzarello, la cui figura campeggia all'esterno in un artistico mosaico che la rappresenta in preghiera dinanzi a Maria Ausiliatrice. Semplice nell'armonia delle sue linee architettoniche e nella leggiadria e delicatezza delle tinte, col ricco altare in marmo sormontato dal grande quadro di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi, venne benedetta solennemente l'11 ottobre u. s. da S. E. Mons. Adolfo Binni, Vescovo di Nola.

I "parafulmini del villaggio"

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto una terza Casa nel Canada a *Bertrand* (New Brunswick). Accompagnate dall'Ispettrice, le suore destinate alla nuova opera, vi furono accolte cordialmente dal Parroco, che dopo averle ricevute nella chiesa parrocchiale, ne benedisse la Casa, conducendole poi a visitare la Senola regionale governativa, dove avrebbero svolto la loro missione. Nel presentarle alla popolazione il buon Parroco le chiamò i «parafulmini del villaggio», le instancabili figlie di Don Bosco, che sacrificano anche il meritato riposo della domenica per intrattenere piacevolmente ed utilmente la gioventù. L'opera dell'Oratorio infatti è quella che nelle parrocchie canadesi suscita il più vivo entusiasmo e raccoglie le maggiori simpatie.

Il 25° della Casa salesiana di Natal

L'Istituto di Natal (Rio Grande do Norte-Brasil) ha commemorato il suo 25° di esistenza. La settimana dei festeggiamenti fu coronata con la Messa solenne del primo direttore Don Celestino Capra. Al mattino si prestò l'omaggio cristiano alla tomba dei sigg. Juvino e Ines Augusta Barreto, generosi donatori della loro proprietà alla Congregazione. La giornata si chiuse con un'accademia onorata da tutte le autorità cittadine, presente una massa di popolo. L'oratore, rievocando le benemerite sociali della famiglia Barreto, pose in rilievo lo sviluppo dell'Istituto. Questo, sorto umilmente, oggi è frequentato da varie centinaia di allievi che rendono imprescindibili nuove costruzioni per l'educazione di tanta gioventù natalense, che ama Don Bosco.

Un dono... dal cielo

I giovani del nostro Istituto di Helenenberg (Germania), che sono quasi tutti profughi o figli di profughi, non si aspettavano di veder scendere un elicottero americano nel loro cortile. Il comandante della vicina base aerea aveva voluto far arrivare un dono ai ragazzi di Don Bosco nel giorno della festa patronale (Sant'Elena). I tre ufficiali che vennero a recare i doni dal cielo si intrattenerono nella nostra Casa per un'ora e poi tra gli applausi risonanti risalirono tra le nubi.

Missionari per l'Oltremare portoghese

A Lisbona (Portogallo) l'Ispezzore Salesiano, a nome del Successore di Don Bosco, ha dato l'addio a quindici missionari partenti per le Missioni dell'Oltremare. Impartì la benedizione ai Crocifissi e tenne il discorso l'Ecc.mo Arcivescovo di Cizico, Mons. Manuel Maria Ferreira da Silva. L'Opera Salesiana nell'Oltremare portoghese conta quattro Case in Timor, due in Goa, tre a Macao, due a Mozambico e una a Capo Verde.

Prima pietra di un Istituto magistrale

A Lecco (Como) è stata posta la prima pietra dell'erigendo edificio per l'Istituto magistrale delle Figlie di M. Ausiliatrice che, aperto per esigenze di sfollamento durante la guerra, si andò affer-

mando così da richiedere una sede più moderna. Dopo la parola del sig. Ispezzore salesiano Don Gujatti, che commentò la scritta dell'artistica pergamena, il Reverendissimo Mons. Nava — una delle figure più rappresentative del clero cittadino — benedisse la prima pietra e tenne il discorso di circostanza, rilevando il valore dell'educazione cristiana e salesiana, alla luce d'indovinatissime evocazioni manzoniane, tanto più suggestive in quei luoghi consacrati dal ricordo del grande scrittore.

Nella Basilica di Valdocco:

31 GENNAIO

Solennità di San Giovanni Bosco

ore 10 Messa Pontificale trasmessa per radio

ore 15 Benedizione dei bambini e dei ragazzi.

ore 16,30 Vespri Pontificali e panegirico del Santo. Benedizione Eucaristica impartita da Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati

4 FEBBRAIO

Festa di San Francesco di Sales

alle ore 10 solenne pontificale con omelia sul Santo Patrono dei Salesiani.

Nel pomeriggio, alle 16,30 Conferenza ai Cooperatori Salesiani.

Seguirà il consueto trattamento-omaggio nel salone teatro.

Dalla Polonia

Da una lettera dei Salesiani di Oswiecim al Rettor Maggiore: « Il 20 ottobre u. s. si compiono 60 anni dal giorno in cui la prima Casa salesiana in Polonia fu benedetta da S. Em. il Card. Puzyna, arcivescovo di Cracovia. Volendo ringraziare il Signore, per l'intercessione della nostra Madre Ausiliatrice, delle grazie ricevute, abbiamo festeggiato questa ricorrenza con funzioni solenni in chiesa, con la partecipazione dei nostri allievi, ex allievi, coopera-

tori e amici, e ora tutti in unione fraterna inviamo a lei il nostro omaggio di venerazione e di amore e le trasmettiamo i sentimenti di profonda stima e ammirazione che il popolo nostro nutre verso le opere salesiane ».

Nella terra natale di S. Maria Mazzarello

A Mornese, nella festa dell'Addolorata, tanto cara al cuore di S. Maria Mazzarello, si svolse la cerimonia della benedizione dei lavori di costruzione che si stanno facendo ai « Mazzarelli ». Il Prevosto Don Luigi Reverdito, che celebrò la santa Messa nella chiesetta nativa della Santa, presentò le comunità del Collegio e della Casa Maria Ausiliatrice, disse: « Voi vedrete innalzarsi qui, proprio vicino alle vostre case, delle grandi costruzioni, perché in questa piccola stanza nacque una bimba povera come voi, ma che seppe arricchirsi del tesoro delle virtù eroiche, fino a raggiungere la santità ».

Prima pietra dell'Istituto Giovanni XXIII

Fu posta la domenica 8 ottobre u. s. a Bahia Blanca (Argentina), presenti le massime autorità, ricevute al suono della banda del 5° Reggimento di Fanteria. Benedisse la pietra l'Arcivescovo della città, S. E. Mons. Geminiano Esorto. Il significato della nuova opera fu bene espresso da uno degli oratori, che affermò: « Questo sarà il monumento della nostra solidarietà e riconoscimento del lavoro di civilizzazione compiuto dai Salesiani negli 82 anni di vita patagonica e nei 71 di attività in Bahia Blanca ».

Settimana Nazionale Tecnica a Shillong

L'India ha iniziato quest'anno il suo Piano quinquennale con una campagna diretta a promuovere l'amore al lavoro manuale nella giovane generazione. A questo scopo ha indetto per tutta l'India la « Settimana Nazionale Tecnica ». Nell'Assam, questa settimana si è tenuta in sei centri, tra cui Shillong. In questa città, che è la capitale dell'Assam, il Governatore ha disposto che la settimana venisse tenuta ed allestita nella « Don Bosco Technical School ». Il fatto dice l'apprezzamento del Governo per il lavoro che i Salesiani svolgono in questo campo.

I NOMADI

del circo di Dio

La "Missione Don Bosco a tenda mobile" ha due caratteristiche e quindi anche due programmi: la Missione nella Pampa (la steppa patagonica), durante la stagione estiva; la Missione nelle città e nelle borgate, specialmente nei rioni di periferia, durante la stagione delle piogge. Qui si parla della Missione nella Pampa patagonica è il tipo di missione che esige più sacrifici e più spese, con risultati apparentemente minori.

LA PAMPA

La regione nella quale la « Missione Don Bosco » svolge il suo apostolato coincide con il territorio dell'Ispettorato Salesiano Argentina di Bahia Blanca, due volte circa la superficie dell'Italia. La Pampa è una steppa desolata dalla siccità: sabbia, pietre, qualche cespuglio, nessun albero, a volte solo qualche arbusto. Più che strade ci sono delle « piste » seguite dai mandriani e che riallacciano le principali *fazende*, distanti tra loro dai cento ai trecento chilometri. A volte anche le piste sono talmente sconnesse che il camion-cappella deve arrestarsi: bisogna far uso di zappa e badile per appianare e districare. Quando poi ci si affonda nella sabbia, bisogna tribolare per ore e ore.

Il clima varia moltissimo: da un minimo di 15 gradi sotto zero a un massimo di 40 sopra zero.

ABITANTI

La Pampa è abitata da elemento indigeno, di tipo andino. La popolazione relativa è di... un abitante per chilometro quadrato. È gente buonissima e, pur nella estrema povertà, oltremodo ospitale. Il sentimento dell'ospitalità è acuito dalla lontananza dei villaggi o piccoli centri tra loro. In massima parte i *gauchos* della Pampa sono analfabeti, ma hanno grande desiderio di imparare.

Religiosamente sono ignari di tutto, dato il loro obbligato isolamento. Però sono molto

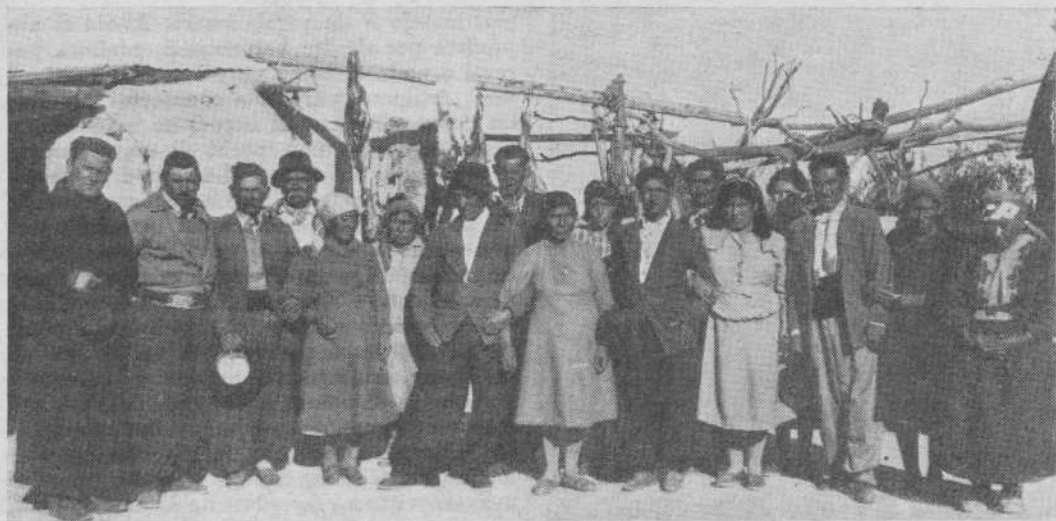
rispettosi e sono anzi avidi di istruzione catechistica. Tipica e sorprendente è la loro preoccupazione di far battezzare i figli. Per compiere questo dovere fanno lunghi viaggi a cavallo. Un cavallo può portare un adulto e due o tre bambini.

LAVORO

L'occupazione di questi « disseminati nella Pampa » è la pastorizia, o meglio l'allevamento del bestiame (pecore, capre, cavalli, mucche). Il guardiano deve sempre essere in arcioni pronto a correre al controllo di larghi tratti della steppa.

Dato il loro lavoro, si cibano quasi solo di carne arrostita (*asado*). Dove c'è possibilità, per la vicinanza di qualche centro abitato, aggiungono al menù quotidiano patate, zucche e... pane.

La bevanda tipica è il *mate*, di cui fanno tutti grande uso, anche per un bisogno fisiologico. Il *mate* è un infuso che si beve ad ogni ora del giorno e si offre in tutte le visite che si ricevono nel *rancho* (capanna di fango e di paglia, propria della steppa). L'infuso di *mate* è più eccitante del comune tè e tiene svegli nelle lunghe cavalcate e nelle più lunghe pause tra un misero pasto e il successivo. Si sorbisce da una cannuccia che pesca nella scorza di uno zuccotto pendente davanti al petto di ogni *gaucho* a cavallo. Agli Europei piace poco anche perchè è sempre preparato senza zucchero.



Argentina - Il missionario «volante» Don Olivares, dopo aver benedetto sei matrimoni in un «rancherio» della Pampa patagonica.

IL MISSIONARIO VOLANTE

Il vasto territorio della Pampa appartiene giuridicamente a diverse diocesi e quindi a diverse parrocchie; ma nè vescovi nè parroci possono raggiungere questa loro porzione di gregge spirituale sempre in movimento dietro a greggi affamati. Sono appunto i vescovi e i parroci che invocano l'opera di un *missionario volante*. Cosa potrebbe fare il parroco di un centro abitato da cui dipendono a volte dieci o più centri minori nel raggio di centinaia di chilometri? È molto se egli riesce ad accudire, essendo solo, tutti i parrocchiani del centro maggiore, l'unico che dispone di una chiesa. Ogni diocesi perciò deve disporre di qualche vero e proprio missionario, oltre ai pochissimi parroci dei centri maggiori. Il pieno accordo tra vescovi, parroci e missionari della Pampa è favorito dal fatto sorprendente che quasi tutti questi pastori di anime sono Salesiani, membri quindi della stessa famiglia religiosa, animati dallo stesso sano ottimismo realizzatore. Abbiamo chiesto ad uno di questi missionari volanti da chi dipendesse nella sua opera di apostolato. Ci rispose: «Il mio Vescovo fu mio compagno di studi, fu poi mio Ispettore ed ora è il Superiore della mia diocesi. Il Parroco che mi ha invitato, anzi scongiurato di fare la missione nei centri da lui dipendenti e da lui mai visti, è un altro mio collega di studi e di insegnamento. Siamo fratelli, votati allo stesso ideale: salvare le anime e non curarci del resto».

Al missionario della Pampa spetta a ragione l'appellativo di «volante» perchè non può

certo andare a piedi nella savana sterminata: a cavallo o al volante di un camion! Fino a quindici anni fa l'unico mezzo di spostamento era il cavallo; ora ci sono autocarri con motori e gomme adatti anche alla brughiera.

LA CAPPELLA MOBILE

L'adozione del camion ha recato enormi vantaggi: è più facile unire l'opera di due missionari insieme, con frutti più che raddoppiati quindi. Sull'autocarro poi si può trasportare anche il fabbisogno per i quattro mesi estivi, gli unici in cui si può viaggiare; per di più si può attaccare un rimorchio...

È questo il caso del missionario da noi intervistato a Torino, Don Enrico Olivares. Da quindici anni batte la Pampa non più a cavallo, ma con un camion e relativa *roulotte* rimorchiata. Sul camion trasporta i 22 pezzi della sua cappella smontabile. Fino a tre anni fa la cappella di fortuna era addirittura un tendone da circo equestre, che poteva contenere duecento persone sedute. In attesa di una vera cappella smontabile con i vari pannelli in plastica (suo continuo sogno!), si è preparato da sé 22 pezzi rivestiti di lamiera e agganciabili con infissi di legno e di ferro. Serve da tetto l'antico telone da circo. L'impianto della cappella gli costa sempre tre giorni di lavoro; un po' meno quando c'è con lui anche un secondo missionario, che ordinariamente è lo zelante Don Eugenio Mazzoglio.

Il rimorchio, che assomiglia più ad un «cellulare» che ad una *roulotte*, dato che



Argentina - D. Olivares con un capo dei "gauchos" della Pampa. Questi nella foto aveva 110 anni. Morì a 115.

venne combinato anch'esso dall'industria privata del missionario, è la « casa parrocchiale volante ». Misura otto metri di lunghezza ed è suddiviso in due scompartimenti: uno è l'Ufficio missionario propriamente detto e l'altro serve da deposito (600 litri d'acqua, un sacco di riso, due sacchi di patate, legna...) e da cucina e camera da letto con due brande per i due missionari.

« RANCHOS » E BATTESIMI

Stabilita la missione, si avvertono i vari ranchos della zona con tutti i mezzi disponibili. Per questa propaganda l'alleato più industrioso è il padrone dell'emporio o meglio della « bettola pampeana », dove si vende di tutto. I clienti dei ranchos vengono avvertiti nel raggio di cinquanta e più chilometri. E nel giorno fissato la gente arriva a cavallo da tutte le direzioni. Quelli che non hanno figli da far battezzare, vengono per offrirsi come padrini.

Il lavoro più faticoso è quello di registrare i dati dei battezzandi e dei novelli sposi. Per questi gauchos le date non esistono: le devono ricostruire con avvenimenti collaterali. Peggio poi è il fissare in carta i cognomi! Dalla fonetica molto storpiata bisogna passare alla grafia con grande precauzione, perché in un domani questi nominativi potrebbero avere un valore legale.

In ogni corso di missione tra i ranchos della Pampa ci sono sempre da 30 a 40 battesimi di adulti da amministrare (oltre a quelli di bambini) e varie coppie di sposi da unire in

matrimonio o da regolarizzare. Allora si approfitta per riunire battezzandi, genitori, parenti e padrini, come pure i novelli sposi e i loro testimoni, parenti e conoscenti per fare un corso completo di istruzione religiosa.

Purtroppo in non pochi di questi luoghi di convegno, nel cuore della steppa, il missionario riesce a passare solo a distanza di anni. Lo si rileva dai certificati di battesimo che presentano le coppie di novelli sposi, certificati rilasciati loro nell'ultima missione. Guardare la data e restare trascorati è tutt'uno: sono trascorsi ora 20 ora 30 anni! In un posto, su un altipiano pietroso, antico rifugio di fuorilegge, non era mai passato un sacerdote a memoria di uomo! Anzi quella località non figurava in nessuna mappa né amministrativa né militare. Altra volta in un villaggio prendino Don Olivares dovette constatare che non avevano visto un sacerdote da 41 anni suonati!

SETE DI DIO

C'è da commuoversi nel vedere l'interesse che prendono tutti all'istruzione religiosa. Vo-

gliono imparare delle preghiere da recitare mattino e sera anche quando il missionario sarà partito. Siccome quasi nessuno sa leggere e scrivere, bisogna insegnare a viva voce, ricorrendo a formule semplicissime.

Nella sua ultima missione nella Pampa il missionario ha insegnato questa piccola preghiera da recitare ogni sera prima di coricarsi: *Mio Dio, io ti voglio bene e ti prometto di non più far peccati. Perdonami e salva me e tutti i miei cari.* Alla fine dell'istruzione gli si avvicinarono i pochissimi che sapevano leggere e lo pregarono di scrivere loro la preghiera su di un biglietto. Si mise a scrivere, ma vide che la fila dei richiedenti non accennava a finire... Si erano accodati anche quelli che non sapevano né leggere né scrivere: tutti volevano avere la preghiera, almeno come ricordo e come attestato di essere stati presenti alla missione!

La missione si conclude con l'amministrazione dei Battesimi e la celebrazione dei Matrimoni; ma il missionario non può certo allontanarsi se non ha visitato a uno a uno tutti i ranchos: è diventato l'amico numero uno dei poveri gauchos, il personaggio più importante della loro vita e perciò deve prendere il mate con loro. Se poi arriva in un rancho quando si sta mangiando l'asado, non deve far complimenti: deve estrarre anch'egli dalla sua cintura il suo facón (un grosso coltello) e tagliarsi la propria porzione. Non si conoscono altre posate che mani e facón.

Più il missionario si mostra cordiale e alla buona nella visita alle capanne di fango e paglia, e più duraturo sarà il frutto della missione.

(continua)

Così difendono la fede

I parrocchiani di Nostra Signora di Lourdes a Cebù (Filippine) non temono concorrenti nell'amore alla Madonna e nel difendere la propria fede

Il 17 gennaio 1957 l'Arcivescovo di Cebù nelle Filippine, Mons. Julio Rosales, creava la nuova parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, smembrandola dalla parrocchia di San Nicola da Tolentino che contava 70.000 anime, e l'affidava ai Salesiani.

Nella zona c'era solo una piccola cappella dove si celebrava la santa Messa ogni domenica con l'assistenza di una ventina di cattolici. Subito si costruì una chiesa in legno capace di 500 persone. In essa ogni domenica i Salesiani celebravano cinque Messe,

tutte affollate. Presto fu necessario allargarla e la si vide stipata di 700 fedeli ad ogni Messa. Se ne celebrarono anche altre due nelle borgate più distanti. Totale: ogni domenica 7 Messe a cui assistono 5000 persone della parrocchia, che conta 16.000 anime.

In essa il fervore della vita cristiana, che ha il suo termometro nella frequenza ai Sacramenti, è in continuo aumento. In un anno si ebbero 70.000 Comunioni: ogni primo Venerdì del mese sono oltre 300 i fedeli che si comunicano.



Manila (Filippine) - Sua Em. il Card. Rufino Santos assiste all'inaugurazione di una nuova scuola. Il figlio del defunto Presidente Quezon e la figlia Cecilia dell'insigne benefattore S. E. José Yulo, diplomata a Roma in musica sacra, tagliano il nastro.

Trovandomi in visita alle nostre Opere di Cebù, dal direttore e parroco Don Giovanni Clifford e dal suo zelante coadiutore Don Giuseppe Bosch appresi interessanti episodi del loro ministero e attività parrocchiale, che credo utile far conoscere ai nostri Cooperatori e benefattori. Vi potranno attingere una più diretta e profonda conoscenza dell'anima cattolica filippina. Li trascrivo così come mi furono narrati, lasciandoli in prima persona.

◆ C'è un grande rispetto per il sacerdote, a cui baciano la mano dicendo: « *Amen lo: il mio amen, i miei ossequi* ».

— Padre — mi dice un capo famiglia, — non entri in casa nostra?

— Ho tanta fretta, non posso.

— Un minuto soltanto!

— Va bene, voglio compiacervi.

Mi seggo un istante, faccio un complimento ai bambini; si sentono felici.

◆ Su 10 malati 9 ricevono i Sacramenti. In tre anni soltanto una vecchia ha respinto il prete. La quasi totalità lo accoglie con gioia.

— Ah, il Padre! — esclama C. con un sorriso bellissimo.

— Vuoi confessarti?

— Ma certo! e poi comunicarmi.

— Volentieri: ho Gesù con me. Domani ti darò anche l'Estrema unzione.

— Dammi tutto ora, Padre.

◆ Visito un'ammalata. Le do il Crocifisso a baciare, ma lo tengo tra le mie mani. Me lo strappa di mano ed esclama:

— Lo voglio baciare da me stessa.

Poco dopo muore serena.

◆ È impressionante il culto che hanno per i morti.

— Padre, ho venduto i *mangoes* (frutti). Riceva questi due pesos per le anime sante del Purgatorio.

◆ — Da tempo pensavo di far dire una Messa per le anime del Purgatorio — mi dice un'altra. — Sono riuscita a vendere il male. Una parte del ricavato va per loro. Dobbiamo fare qualcosa per il Signore.

◆ Disboscando la montagna gli operai trovarono lo scheletro di un uomo, probabilmente morto nella guerra 1941-45, perchè in quel punto si era combattuto molto.

— Padre, — mi dissero — lo abbiamo seppellito subito e abbiamo raccolto questa somma per una Messa. Non sappiamo se sia un filippino o un giapponese. Non importa. Forse nessuno ha pregato per lui. — E accesero anche due candele come suffragio.

◆ Il giorno dei Morti i *Jehovah's Witnesses*, che non credono nell'esistenza dell'anima, osarono entrare nel cimitero a distribuire la loro propaganda. I cattolici, nel vederli, si sentirono grandemente offesi. Un vecchio li minacciò col bastone:

— Ladri, ladri! — gridava. E li cacciò via.

◆ Quattro o cinque volte alla settimana, dopo cena, si va nei diversi rioni della parrocchia a fare una conferenza catechistica con le filmine « Don Bosco ». È l'ora del silenzio, del fresco, della famiglia unita. È facile radunare all'aperto 200 persone, che vedono e ascoltano avidamente l'insegnamento a mezzo delle filmine.

Quante volte abbiamo benedetto la cara memoria di Don Ricaldone per la sua geniale idea di sussidiare l'insegnamento del catechismo coi mezzi moderni! Catechismo, catechismo! È il toccasana, la più valida difesa contro il protestantesimo invadente. Nelle scuole s'imparte l'insegnamento religioso a circa 4000 ragazzi e ragazze delle elementari. La parrocchia spende



◀ **Manila** - « Chi ha soldi fabbrica, e chi non ne ha... disegna ». Il Visitatore Don Braga esamina il progetto del futuro Aspirantato

Cebu (Filippine) - Il sacerdote salesiano redarguisce il ministro protestante, che gira a turbare la pace e a ingannare i cattolici.



ogni mese ben 180 pesos (60 dollari americani) per dare un sussidio ai catechisti poveri.

◆ L'aumento annuo dei cattolici è di circa 700 anime. Nel 1960 la nostra chiesa vide amministrare 824 battesimi. A farsi battezzare venne tra le altre una cinese. Era bene istruita nella nostra santa Religione, benchè protestante. Frequentava la chiesa cattolica, ma guai se lo sapeva il marito, cinese e protestante. I figli erano ormai tutti cattolici.

— Padre, — mi disse — mio marito mi batte con la cinghia, senza pietà.

— E allora perchè vuoi farti cattolica?

— Per salvare la mia anima e per pregare più efficacemente per il mio povero marito. Sento che mi manca qualche cosa. Fatta cattolica, potrò pregare la Vergine Santissima. Mi aiuti, Padre!...

◆ I pastori delle varie sette protestanti hanno invaso le Filippine. Abbandonata la Cina, si sono riversati su queste Isole in numero di 10.000, disponendo di molti dollari americani. Prendono sede nelle regioni più povere. Fondano asili, scuole, dispensari, sale di lettura, cinema; con numerosi altoparlanti prendono di sorpresa la popolazione semplice e inesperta. Avendo danaro in abbondanza, formano catechisti, reclutano personale ben retribuito, fondano seminari. Con venti milioni di cattolici, i 1667 sacerdoti secolari filippini coadiuvati da 1936 religiosi come possono arginare questa invasione?

Nel 1959 varie sette protestanti intensificarono la loro campagna nella nostra parrocchia. I cattolici reagirono e fecero fronte unico con i Salesiani. Primi fra tutti i « Difensori della Fede Cattolica », fondati dai Missionari del Sacro Cuore, sul modello e in dipendenza di quelli di Londra. In parrocchia ve ne sono 9, tutti lavoratori. Hanno scuola di Sacra Bibbia e di Apologetica una volta la settimana. Sono sempre pronti ad accorrere dove si trovano i nemici della fede. Li muove lo zelo e un fervido amore a Gesù e alla sua Chiesa.

◆ Ma tutti i nostri cattolici meritano questo titolo di difensori della fede.

— Sai, — dice il pastore protestante a uno dei nostri; — noi ti portiamo la fede.

— Ma io l'ho già la fede.

— Ma noi predichiamo Gesù Cristo.

— Ed io lo porto in me Gesù Cristo: è tutto mio. Vi prego, lasciatemi in pace.

◆ La signora Romana A., che speriamo già in Paradiso, negli ultimi giorni fu visitata dai protestanti.

— Non perdetevi tempo con me — disse loro.

— Perchè?

— Perchè io sono « romana » fino alle ossa — rispose giocando col proprio nome.

◆ I protestanti non entrano nelle case le cui porte hanno il Sacro Cuore di Gesù.

I Battisti incontrano sulla soglia una buona mamma.

— Vieni con noi — le dicono.

— Verrei se avessi due anime. Una sarebbe per voi; ma non ne ho che una, e questa è cattolica.

◆ Un protestante della setta « Evangelical Free Church » dice a una cattolica:

— Ti darò la somma necessaria per provvedere il riso per un mese, ma devi bruciare quei quadri della Madonna e dei Santi.

La tentazione è forte perchè la donna è poverissima. Risponde:

— Non posso, non voglio, e non lo farò mai e poi mai!

◆ Un pastore del « Bible Baptist Church » viene per la seconda volta in parrocchia. I

due pullman pieni di gente che lo accompagnano dicono le sue intenzioni. Mi domanda:

- Possiamo predicare?
- Predicare? — interrogo a mia volta.
- Sì, predicare.
- Chi ti ha inviato? Mons. Arcivescovo?
- Scherziamo? Nessuno mi ha inviato.

Vengo io...

- Ah, vieni tu?!
- Sì, e tu non puoi opposti.
- Ma qui son tutti cattolici.
- E io ti sfido a fare un dibattito.
- Qui?

— No: nel « Freedom Park » (piazza pubblica destinata ai dibattiti politici e religiosi).

— Il dibattito deve avvenire qui, perchè tu sei venuto a predicare qui e questa gente vuol sapere che razza di merce sei venuto a vendere...

— No, nel « Freedom Park » — ripete il pastore.

— Qui — replico deciso.

— Nel « Freedom Park » — insiste il pastore — e siccome la tua gente è povera e vuol sentirti parlare, tu dovrai pagare loro il viaggio.

— Ti sbagli, pastore. La sfida è venuta da te; anche il pagamento deve venire da te. Frattanto dimmi il tema della discussione.

Silenzio.

— Il tema! — insisto.

Silenzio, mi vuol stringere la mano in atto di congedo; fingo di non capire.

— Il tema?...

— Stringiamoci la mano.

— Ah, ti ritiri!

— Sì.

— Va bene, ti ho conosciuto, e con me la mia gente.

Non ci fu dibattito. La gente bruciò davanti ai pullman tutti i foglietti di propaganda che erano stati distribuiti. E mentre si allontanavano, i nostri intonarono: « Lodate Maria, o lingue fedeli... ».

Come risonavano dolci le loro voci nel silenzio della notte stellata!

◆ Quest'altra è davvero curiosa.

— Voi cattolici siete una razza di cani — disse una pastora protestante dell'« Evangelical Free Church » ai nostri cattolici.

Qualche giorno dopo la pastora va a far visita a una casa di cattolici. Montiamo in jeep, voliamo a controllare e assistiamo a questa scena.

Quando la pastora esce dalla casa ed entra in una strada solitaria, viene assalita da nove cani randagi. Noi osserviamo distanti cento metri, mentre uno dei nostri « Difensori della Fede Cattolica » si precipita e libera la povera pastora da quegli animali inferociti. Ma qualche morsicata l'aveva ricevuta e i

suoi abiti erano stracciati e malconci. Pareva che quei cani fossero consci dell'insulto fatto dalla pastora ai cattolici e a noi venne fatto di pensare ai due orsi di biblica memoria.

La pastora ci ringraziò per il nostro aiuto. Disse commossa:

— Lo sapevo che i cattolici non sono cattivi, perchè Gesù ci ha insegnato ad amare tutti e a perdonare...

Colsi la palla al balzo per farle conoscere la verità; ma ella fece capire che non poteva rinunziare allo stipendio di pastora.

◆ I cattolici nutrono un grande amore per il Papa. Nella loro lingua « Binisaya » lo chiamano *Ang Santo Papa*.

I protestanti vogliono sradicare questo amore dal cuore dei cattolici. Insultano, accusano, coprono di vituperi l'augusta persona del Santo Padre. Si sforzano di far vedere che il numero 666 dell'*Apocalisse* — la belva feroce — è il Papa. Un osservatore ha detto che le sette che sono a Cebù non sono concordi neppure nell'ammettere l'esistenza di Dio, ma nell'odio contro il Papa, sì, tutte.

Non ho ancora visto un gruppo di eretici — e ne conosciamo almeno nove — che al loro arrivo predichino il Vangelo: subito attaccano la Chiesa cattolica, il Papa, la Madonna, i preti...

Poverini, dicono i nostri bravi Filippini, dimenticano che Pietro è la Roccia scelta dal Signore e la rodono, ma i topi si rovineranno i denti. E cantano: « *Sotto la roccia (la Chiesa) c'era un topo (i protesanti) che rodeva nell'oscurità (figli delle tenebre), topo possente (molti soldi); ma questo topo ha paura del gatto (difensori della fede) perchè lo mangia fino alla coda. Il nostro gatto è re della casa perchè ha triturato il topo* ».

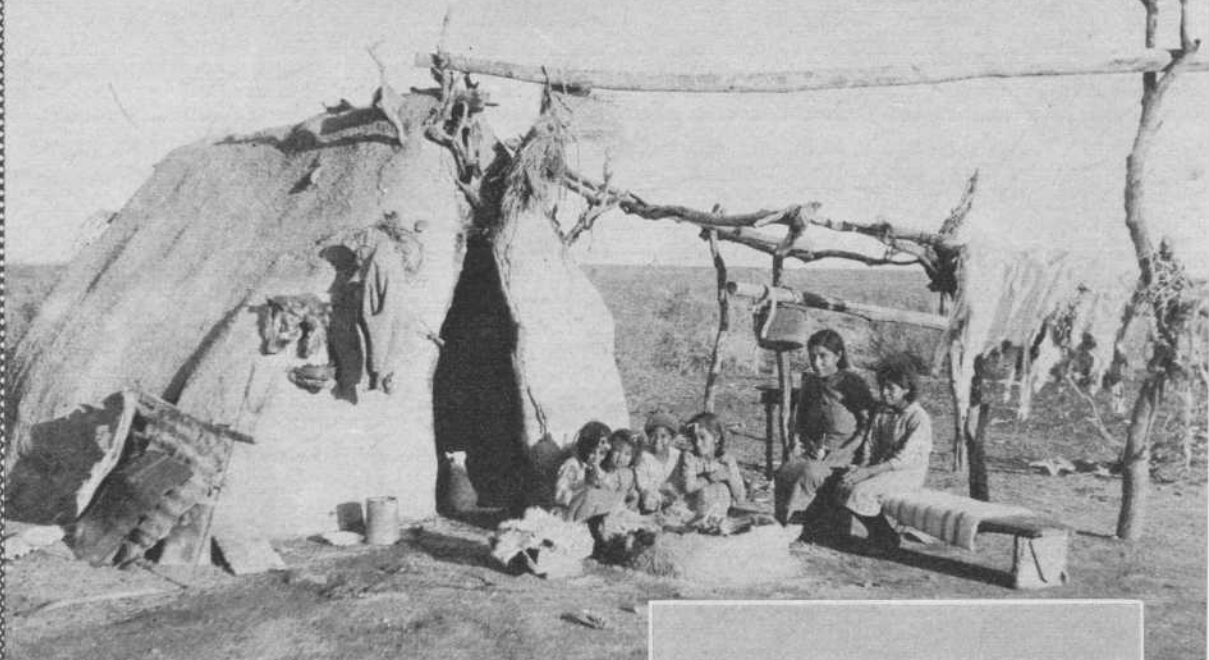
In sè le parole sono impari a esprimere quello che i cantori sentono del significato profondo di questa allegoria.

◆ Assaliti da protestanti stranieri e dalle sette locali, i cattolici rimangono saldi nella fede per virtù di Maria.

In una borgata di montagna i Battisti avevano incominciato una campagna di propaganda. Disponevano di mezzi abbondanti.

I membri del Baranggay della Madonna (una organizzazione intenta a conservare ed aumentare la devozione alla Madonna con la recita del santo Rosario e a conservare e accrescere la fede con l'istruzione religiosa) quando i Battisti venivano per la loro propaganda, organizzavano processioni con le torce e la recita del Rosario.

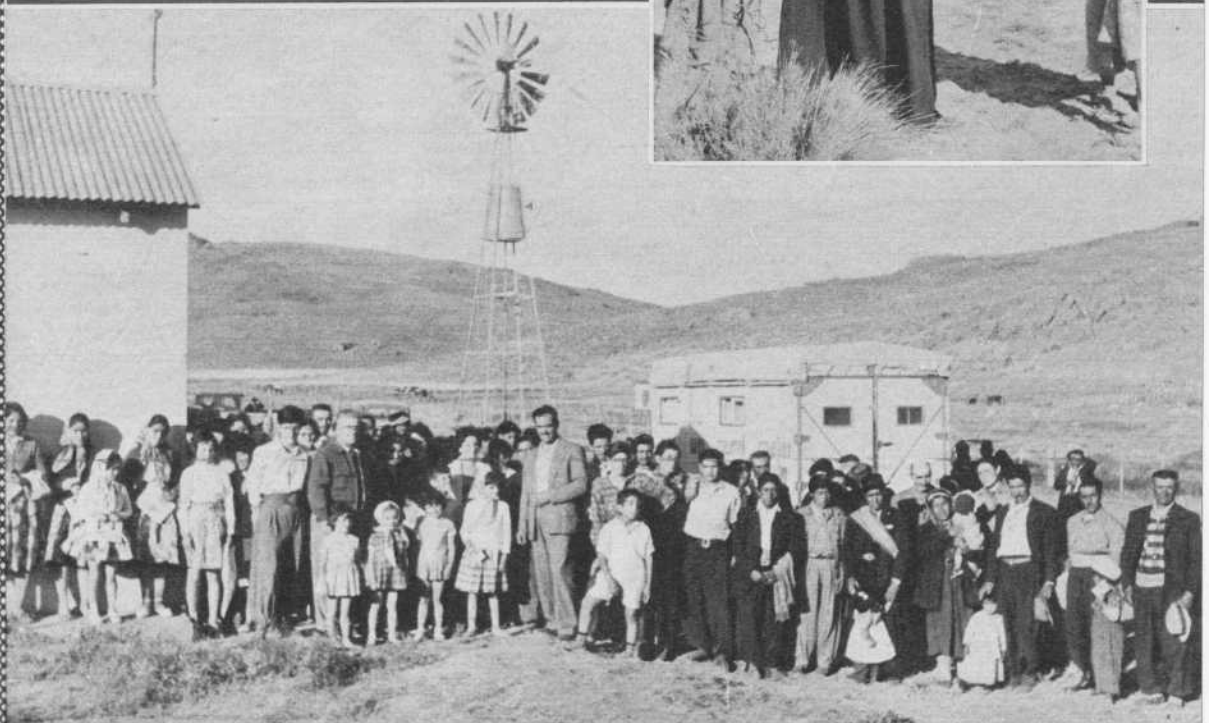
I protestanti continuarono cinque mesi: venivano numerosi una o due volte la settimana. Un giorno ci decidiamo. Vicino alla



Nella Pampa Patagonica

(sopra) Argentina - Un povero «rancho» indigeno del Rio Negro, sperduto nell'immensa steppa.

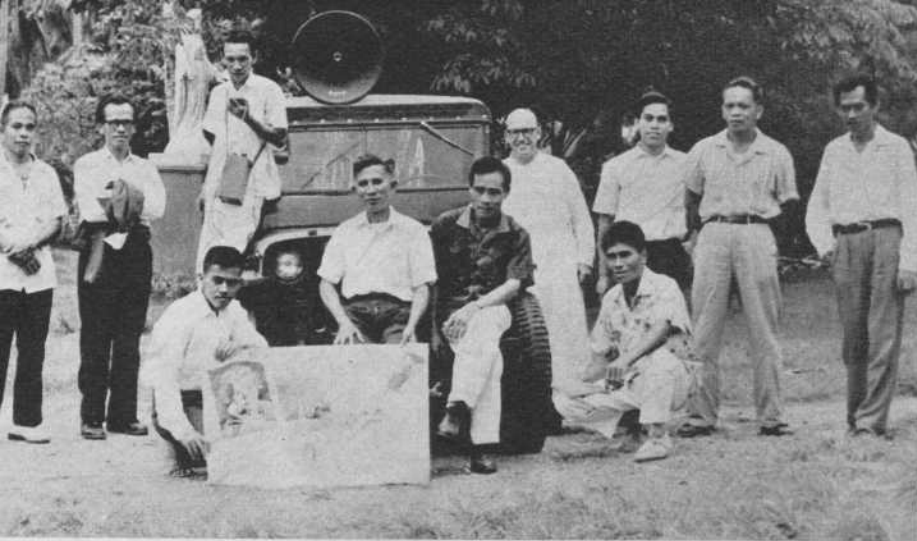
Il missionario salesiano «volante» Don Enrico Olivares col suo carrozzone e la cappella-circo giunge di quando in quando a portare il conforto della religione e della carità cristiana.



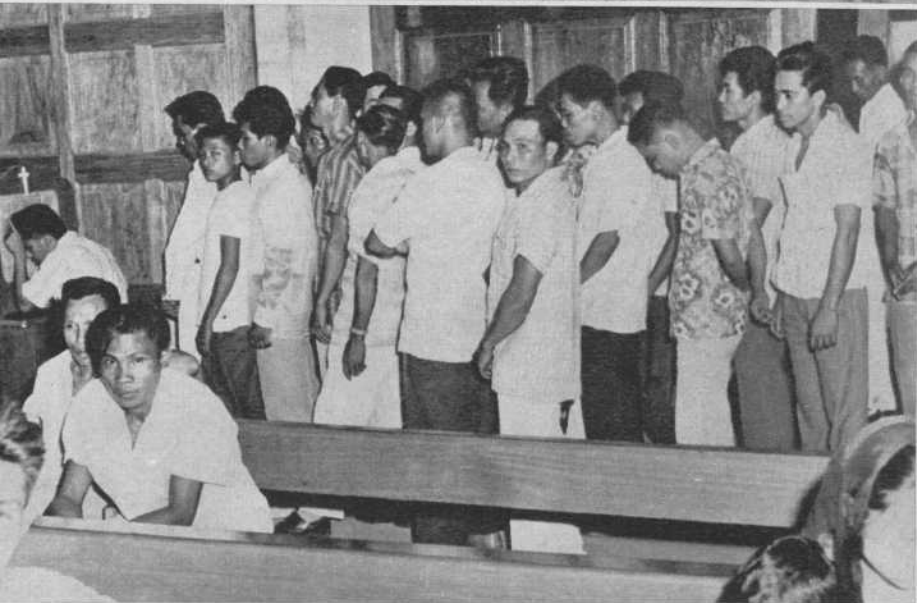
CEBÙ-FILIPPINE

Vivono
e difendono
la loro fede

I "Difensori della Fede" sono il braccio destro del Sacerdote, sempre pronti ad ogni chiamata.



I fedeli della Parrocchia N. S. di Lourdes sono assidui al confessionale.



I "Difensori della Fede" durante una campagna contro gli Anglipaiani e altre sette, nell'isola di Negros.



casa delle loro riunioni seppelliamo una medaglia di Maria Ausiliatrice, pregandola di proteggere i nostri cattolici e di far partire quei seguaci dell'errore.

Passa un mese e non partono.

Forse è scarsa la nostra fede.

Una seconda medaglia più vicina ancora e preghiere più fervorose.

— Presto partirete di qua — dicono i cattolici.

— Ah, ah! — ridono in coro.

— Ridete, ma la Vergine Santissima vi farà sfollare.

— Cosa volete dire?!

— C'è una medaglia di Maria Ausiliatrice qui vicino: basterà quel piccolo oggetto per farvi sloggiare.

Quei signori, come soggiogati da un senso misterioso del soprannaturale, ammutoliscono. Dopo due settimane partirono difatti e sono ormai diciotto mesi che non si fanno più vedere.

◆ C'è una setta locale nelle Filippine, rabbiosamente anticattolica. È la « Iglesia ni Cristo », fondata da un tale Felix Manalo nel 1914. La setta porta il nome di Cristo, ma ne rinnega sacrilegamente la divinità.

Nella nostra parrocchia hanno un *club-house*, una specie di cappella, ma senza croce, senza altare, senza quadri. Questa cappella e le case dei settari sono circondate da filo spinato. Alla base dei pali che sorreggono il filo abbiamo messo altrettante medaglie di Maria Ausiliatrice. Essi gridano, insultano, si arrabbattono, ma non fanno un passo avanti. Sono arrabbiatissimi, anche perchè ottengono l'effetto contrario. I cattolici dei dintorni, infatti, tengono fermo, studiano di più il catechismo e si fanno più ferventi.

Questo successo è dovuto a molte anime belle che pregano l'Ausiliatrice per il trionfo di Gesù e della verità nella nostra parrocchia.

◆ L'offesa più grave che si può fare ad un nostro cattolico è quella d'insultare la Vergine, la Tuttasanta.

Ecco le battute di un dialogo tra un pastore e il fervente Gregorio.

— Maria è stata peccatrice, come tutte le altre donne.

— Questo è un insulto da uomo volgare: voglio le prove.

— Non occorrono.

— Sì che occorrono. È una bestemmia, una calunnia da villano: fuori le prove. Quando ha peccato Maria Santissima? Che peccati ha commesso? Chi ne fu testimone? Dove se ne può leggere la relazione?

— A me basta affermarlo — dice il pastore in tono minore.

— Io ripeto le mie quattro domande: *quando? che? chi? dove?*

— Io non sono come voi che adorate Maria, — tergiversa il pastore.

— Non sfuggire alle mie domande. Noi veneriamo Maria perchè Madre di Dio, ma adoriamo solo Dio; adoriamo Gesù che è Dio e Figlio di Maria. E tu rispetta la Madonna, la senza macchia, e controlla meglio la tua lingua peccatrice. Io ho qui 100 pesos (20.000 lire): sono per te se rispondi alle mie quattro domande.

Il pastore tacque. Forse gli parve più prudente muovere le gambe che la lingua. E non lo si vide più.

◆ L'amore alla Madonna è il miglior re-taggio lasciato dagli evangelizzatori spagnoli alle Filippine. Devoti Santuari, mete di pellegrinaggi numerosi e pii, sono disseminati in ogni diocesi. La recita del Rosario nelle famiglie è assai diffusa. In molte città e villaggi l'altoparlante dalla torre campanaria invita ogni sera a recitarlo e i fedeli si uniscono in massa a questo filiale omaggio alla celeste Patrona delle Filippine.

Fu la devozione alla Madonna che risvegliò alla fede e invitò alla pratica della vita cristiana i nostri parrocchiani. La Madonna Pellegrina, che visitò le diverse Diocesi e parrocchie, venne anche da noi. La sua visita, graditissima a tutti i parrocchiani, avvenne in questo modo.

Le trenta borgate in cui è divisa la parrocchia, la sera del giorno stabilito, venivano a turno a prendere la statua alla chiesa parrocchiale e la portavano processionalmente nella loro cappelletta. I due sacerdoti si alternavano per la veglia santa. Al mattino, tutti e due, si prestavano per le confessioni e la celebrazione della santa Messa. Alle 18 la statua ritornava processionalmente in parrocchia. Così per un mese con frutti consolantissimi. Centinaia e centinaia di uomini tornarono alla pratica dei Sacramenti dopo vari decenni. E la Madonna, che non fa mai le cose a metà, ottenne loro la perseveranza. Il ritorno di cattolici prima indifferenti fu contagioso e il rifiorire della vita cristiana portò pace e letizia in moltissime famiglie.

Fu una fatica dura, esasperante per il parroco Don Giovanni Clifford e per il suo braccio destro Don Giuseppe Bosch, che si sacrificarono notte e giorno, ma la messe fu ricca e ubertosa. Oggi i parrocchiani di Nostra Signora di Lourdes di Cebù non temono concorrenti nell'amore alla Vergine e nel vivere e difendere la propria fede.

SAC. CARLO BRAGA

Visitatore delle Opere salesiane nelle Filippine 29

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Guarisce due ragazzi già spacciati dai medici

I 250 ragazzi Nagas dell'ospizio salesiano di Imphal (Manipur-India) vogliono un gran bene alla Madonna, che essi amorevolmente chiamano *Mother Mary*, ossia « Madre Maria ». La Casa di Imphal è veramente la Casa della Madonna. La buona « Madre Maria » in varie occasioni ha dimostrato visibilmente la sua materna protezione. Qualche tempo fa uno dei ragazzi cadeva dalla terrazza del primo piano e con meraviglia di tutti riportava una semplice slogatura ad un piede. Due altri giovani, già spacciati dai medici, guarirono per le preghiere rivolte dai loro compagni alla buona *Mother Mary*. Il mese scorso il direttore scendeva in compagnia di otto ragazzi dai monti di Hundung nella vecchia jeep della Missione, quando nella svolta ripida della strada furono sorpresi da una valanga di macigni e di terriccio, staccatisi dalla cima del monte in seguito alle piogge torrenziali. Non sanno ancora oggi come riuscirono a transitare senza venir travolti dalla valanga. Ma lo sa Maria Ausiliatrice, che è veramente Madre verso i suoi figli del Manipur.

SAC. LUIGI RAVALICO
missionario salesiano

Maria Ausiliatrice gli ottiene di partire per le Missioni

Desideravo ardentemente andare in Missione. Ero stato accettato dai Superiori e ormai non dubitavo della mia vocazione missionaria. Ed ecco che i miei parenti, preoccupati per me, non mi concedono il permesso, necessario per fare il passaporto. Non riuscivo a darmi pace. Passarono molti giorni. Ormai il permesso sarebbe stato in ritardo: sembrava che tutto dovesse andare a monte. Allora pregai io e invitai i miei compagni a pregare Maria Ausiliatrice e Don Andrea Beltrami, promettendo di pubblicare la grazia se quest'anno fossi partito. Pochi giorni dopo ricevevo il permesso tanto desiderato. Le pratiche per

il passaporto furono di nuovo inoltrate e tutto procedette bene. Oggi, 21 ottobre, anch'io parto in Missione per il Libano, per una evidente grazia di Maria Ausiliatrice e del Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Genova

CH. MARIO M. MURRU
salesiano

L'assiste in un delicato intervento al cuore

Dovendo sottopormi ad una difficile operazione al cuore, per suggerimento delle mie sorelle, Figlie di Maria Ausiliatrice, mi affidai alla protezione della Vergine, invocando anche l'intercessione del chierico salesiano Renato Pozza. Già nei mesi che precedettero l'operazione sentii sensibile la loro assistenza, poichè mi diedero calma e serenità tali che, mentre i familiari al solo pensare all'operazione piangevano, io mi sentivo sicura e tranquilla. Durante il delicatissimo intervento e nei giorni successivi sempre sentii presente la Vergine, tanto da destare meraviglia nei dottori e nelle infermiere, che non sapevano che quella forza d'animo, che a loro pareva straordinaria, mi veniva dal Cielo. Ora, passato un anno dall'operazione, posso attestare che la grazia fu completa. Perciò sono grata a Maria Ausiliatrice e al suo devoto figlio per tanto dono e li prego a voler continuare la loro protezione su di me e su tutta la famiglia.

Tetto Sela Robilante (Cuneo)

PIERINA DALMASSO

A 85 anni, salvo da grave caduta

Sono un modesto agricoltore: conto 85 anni, sono padre di sette figli e ancora mi adatto ai lavori della mia azienda: la potatura, gli innesti e la disinfezione delle piante. Per questo motivo molti amici richiedono l'opera mia, tanto più che non prendo compenso.

Circa due mesi fa, mentre disinfettavo alcuni alberi di nespole, non miei, non feci attenzione ad un fosso e ci caddi dentro. L'altezza era di quasi 4 metri. Rimasi giù senza respiro e senza voce per qualche minuto; poi rinvenni ed invocai Dio, interponendo

l'intercessione della Mamma Ausiliatrice. Chiesi anche aiuto a gran voce e la buona gente che stava nelle vicinanze venne e mi aiutò ad alzarmi. Visto il caso grave, mi portarono in clinica, ove mi fu riscontrata una grave contusione con lesione in una costola. Fui costretto a stare un mese in clinica e durante tutto il tempo invocai l'Ausiliatrice, che impedì ogni probabile complicazione, dovuta all'età e alla gravità della caduta.

Gaeta (Latina)

BENEDETTO CAPOBIANCO

Operazione evitata

Diversi medici avevano consigliato un difficile atto operatorio, senza il quale affermavano che non avrei potuto sopravvivere. Mi rivolsi allora a Maria Ausiliatrice, pregandola: «Sii tu il mio chirurgo!». L'operazione venne evitata con grande stupore dei medici. Sto bene, ho ripreso il lavoro. Riconoscentissima alla Madonna, chiedo la pubblicazione della grazia, come da promessa fatta.

SUOR ROSETTA SCOSSA, F.M.A.

Svizzera - Canton Ticino

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, di Santa Maria Mazzarello, di San Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Aimo Dardanelli Letizia - Albertalli Anna Maria - Alberti Maria - Aliotta Maria - Amisani Domenico - Antonoli Francesco - Aresu Anedda Lina - Artino Angiolina e Anna - Aspesi Giovanna - Asteggiano Clara - Azeglio Valeria - Azzoli Ester - Babilani Carolina - Bagnasio Teresa - Bainotti Marcellina - Balbi Lucia - Baldi Favrone Maria - Baldo Olga - Barberis Margherita ved. Valle - Barbero Maria - Barone Angelina - Baruffaldi Umberto - Barusso Giovanna - Basso Gabriele - Benedetto Fam. - Benincasa geom. Luigi - Beretta Angela - Bergadano Giovanna - Bertola Caterina - Bertoletti Clelia - Bettega cav. uff. G. Battista - Bevilacqua Franco - Biagini Franco - Bimbi Ugo - Boano Antonietta - Boccaccio Giacinta - Bocchlin Maria - Bolognani Elisa - Bonin Ernesto - Bonino Laura - Bonizzoni Gina - Bosatra Piera ved. Pogliani - Botto Vittoria - Brigati Lunardini Paola - Broggio Lucia - Bruno Adele ved. Cicchetti - Bruna Caterina - Brusatazzi Umberto - Brusati Carolina - Bruzzone Cesira - Calliario Santa - Campagnoli Tina - Campari Teresa - Canesi Rabaoli Ideana - Caneva Leonella - Cappello Clementina - Capriata Emilia - Carando Giovanna - Casa Antonio - Casella Antonina - Casiraghi Maria - Cassini Don Giuseppe - Caso Rina - Castelli Rosa - Cattaneo Lina - Cattone Giacinta - Cau Vera - Caviglia Linda ved. Moro - Ceraso Carmela - Cerciello Giuseppe - Ceresoli Angela - Cerutti Albina - Cerutti Gaetanina - Chiemisa Emilia - Chiumino Carlo - Ciano Pulvirenti Rosa - Ciani Giovanna - Ciccarelli Angelina - Collavoli Asmara - Colombo Liliana - Concas Maria ved. Mulas - Conti Maria - Coppola Adalgisa - Cordara Luigi - Corella Fellini Palmira - Costanzo Fam. - Curiale Maria Teresa - Dadone Anna - Daghino Maria - Dal Moro Tina - Danese Anna - De Ambrosio Paolina - Deasti Tina - Debernardi Donato - Del Vito Maria - Direttrice Asilo S. Gillio - Dondeinaz Erminia - Dovera Irene - Enrichetta Elena - Favre Adolfo - Favre Maria - Fenini Leone - Ferrari Maria Anna - Ferretti Rosa - Fiorina Giovanni - Fornasier Giuseppe - Fumagalli Maria - Fusi Giuseppe - Gal Filomena - Galliani Cabiati Maria - Gallina Paolo Fam. - Gallo Rina - Galvelli Everardo - Gambarana Luisa - Gamberelli Pio

Altri cuori riconoscenti

Caterina Barale (Fossano-Cuneo) riconoscente a M. A. e a S. G. B. per numerose grazie ottenute, invoca ancora la loro potente intercessione.

Maria Grammatico (Marsiglia-Francia) ringrazia M. A. per il buon esito dell'esame del figlio.

Ida Veltri (Barra-Napoli), madre di nove figli, trepidava per la figlia sposata, con cuore presago di male. Difatti fu trovata affetta da azotemia e, pur accelerando il tempo dell'operazione, si temeva di perdere madre e figlio. Invece, con le preghiere a M. A. e a S. D. S. e con l'abito del Santo, si ottenne, contro ogni speranza, la salute per entrambi.

Gilda Cassanego (S. Francisco Cal.-U.S.A.) rivolgendosi ferventi preghiere a M. A., a S. G. B., a S. D. S. per la guarigione della nipotina affetta da bronchite, fu esaudita nei suoi desideri.

V. A. (Saluzzo-Cuneo) fonda una Borsa Missionaria in segno di gratitudine a M. A. e a S. G. B. per essere guarito da ulcera duodenale accertata, senza operazione chirurgica.

Francesca Testa (Torino), vivamente riconoscente, ringrazia M. A. e S. G. B. per segnalato favore, implorandone altri.

M. A. (Piossasco-Torino) invia un'offerta per esprimere la gratitudine a M. A. per la scomparsa radicale di un tumore che, reciso una volta, poteva probabilmente riprodursi.

- Gambotto Anna - Garneri Spirita Maria - Gastaldi Margherita - Geraci Pirreria Maria - Germina Lucia Fam. - Giaccone Angelina - Giacomini Vittore - Gianotti Anna - Giorgetti Luca Luigia - Gius Maria - Gollini Ida - Gorea Lorenzina - Grigolato Aletta - Guccione Liberto - Giuseppe - Guemandi Neirotti Giovanni - Guizzetti Giovanna - Gussoni Lina - Infantino Lantieri Teresa - Infancia Angelina - Ivaldi Clelia - Lausetti Francesca - Leandro Timoteo - Lisi Luisa - Luzzo Pace Francesca - Maffezzini Spini Anna - Maggiani Maria Teresa - Magnani Carmela - Maida Girolamo - Manavella Lucia - Maquignaz Giuseppe - Marani Bruno Ada - Marchesi Maria - Marchesini Maria - Marchisio Irma - Marengo Lorenzo - Masoero Margherita - Mauri Mira - Messi Maria - Migliorati Domenica - Mignini Ida - Molo Tononi Giuseppe - Molteni Luigi - Moneta Emilia - Monneglio Ernesto - Montagnino Fam. - Montanari Cesare - Montemaggi Nina - Morellato Silvana - Moscatelli Rosetta - Nebiolo Barilo Gasperina - Nebuloni Maria - Novarini Peppino - Novelli Adelaide - Oliva Carolina - Oliveri Grazia - Onofri Mario - Orngotti Gina - Orofino Carla - Pacelli Emilia - Padovani Angelina - Pagani Margherita - Pallavidino Antonietta - Parello Chiara - Parrinello Lisa - Pastorino Matteo - Patitucci Antonietta - Penna Fam. - Perinetti Giuseppe - Parrica Giuseppe - Perron Celestina - Pesce Francesca - Petherino Delsignore Candida - Pezzana Irma - Piombo Stefano - Pionzo Sperino Rosa - Piovani Lucia in Saia - Pizzirani Armando - Porru Rita - Prina Ambrogia - Quaranta Lucia - Rabagliatti Clara - Rano Garavana Maria - Riggio Rosalia - Rigoni Battista - Rinaldi Anna - Rinaldi Pierina - Rivazio Gisella - Rollandin Giulia - Romano Elisa e Maria - Romano Luigi e Melina - Roncalli Ercoli Giulia - Ronchi Caterina - Rossignoli Giacinto - Rusca Fam. - Saglibene Orsola - Sala Soresina Zaira - Salvetti Roberta - Sanvito Lina - Satullo Liotta Costanza - Scaila Ida - Scanavino Fam. - Schiffo Maria - Sclero Magistro Giuseppe - Scuri Bice - Serena Luigi e Carlo - Sesa Beatrice - Sessa Vittoria e Nelli - Sonda Maria - Spada Eleonora - Spagarino Maddalena - Stico Suor Maria - Tarditi Anna in Audisio - Terzoli Fausta - Testa Cecilia - Thiebat Filomena - Thiebat Stefania - Todo Maddalena - Torres Rosa - Torta Lucia - Tortona P. G. - Trogu Grazia - Tuzzolino Nazzarena - Vay Ginesio - Valinotti Bartolomeo - Valla Filomena - Valle Maria - Valorio Angelo - Vascetto Domenico Fam. - Vavassori Teresina - Veltri Vittorio - Venturini G. Battista - Vieri Bozon Clotilde - Vinai Domenico - Virzi Citadini Maria - Viscido Filomena - Viviani Silvestri Caterina - Zamboni Giacinta - Zanda Adelina - Zaninetti Brughera - Zappin Francesco - Zunino Lina.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



«Il bimbo è gravissimo, non gli restano che poche ore»

Il nostro piccolo Lino era ammalato gravemente. Valenti sanitari, dopo un accuratissimo esame sulle condizioni dell'ammalato, disteso pallido e immobile sul letto, dichiararono: «Il bimbo è gravissimo; i reni sono ormai bloccati, non gli restano che poche ore di vita».

Tale affermazione ci addolorò molto, ma rattivò nel nostro cuore la fede. Con rinnovato ardore ci raccomandammo alla Vergine Ausiliatrice e a S. Domenico Savio. L'abitino benedetto del Santo fu messo al collo del piccolo e si iniziò la novena. Passarono nell'ansia le ore e i giorni e l'ammalato con stupore dei medici incominciò a migliorare lentamente, ma decisamente. Il giorno in cui lo portammo a casa guarito, il professore ci disse: «Ringraziate il Signore: vostro figlio era già morto ed è risuscitato». Oggi, a distanza di un anno, il bambino gode ottima salute. Un recente controllo medico è stato più che soddisfacente.

Durante la nostra permanenza all'ospedale l'abitino di S. Domenico Savio è stato messo al collo di parecchi bimbi gravi e ha dato sempre buoni risultati.

Con profonda commozione diciamo grazie alla Vergine Ausiliatrice e a S. Domenico Savio e chiediamo la Loro benedizione sui nostri piccoli affinché crescano in salute e soprattutto in bontà.

Torino

TOMASO E CATERINA MATTALIA

Riacquista il senso dell'equilibrio

Sono la mamma di undici figli, uno dei quali è novizio salesiano a Pietrasanta. Il 4 dicembre del '60 un mio figliuolo, mentre era in auto con me e mio marito, picchiò la testa a causa di un tamponamento. Lì per lì non ci si fece caso, non essendoci ferite, ma la notte sopraggiunsero dolori fortissimi, che durarono 15 giorni e più. Il quindicesimo giorno il ragazzo ebbe anche la prima di una

serie di vertigini tanto violente che spesso lo facevano cadere a terra. Furono fatte molte cure presso specialisti neurologi, ma il figliuolo aveva sempre le vertigini e camminando sbandava moltissimo verso sinistra e andava continuamente sostenuto. Ciò era dovuto, dissero, a una commozione del labirinto, per cui non c'era più il senso dell'equilibrio. Ero molto avvilita nel vedere il mio figliuolo che pareva un perenne ubriaco. Un giorno che ero andata a trovare l'altro mio figlio a Pietrasanta, confidai il mio dolore al sig. Ispettore, che mi dette alcune reliquie di S. Domenico Savio. Tornata a Firenze, ne posi una vicino al mio ragazzo ammalato e cominciai una novena. Il nono giorno (il figlio questo non lo sapeva) all'improvviso venne a dirmi che si sentiva bene. Infatti il barcollamento era cessato. Quando, dopo una quindicina di giorni, tornai a trovare l'altro mio figlio a Pietrasanta, gli dissi che il fratello era guarito il 9 marzo. Grande fu la mia meraviglia quando seppi che quello era il giorno della santa morte di Domenico Savio. Spero che il piccolo Santo protegga sempre la mia famiglia e mi ottenga, se così piacerà al Signore, la grazia di avere tra i miei figli qualche altra vocazione al sacerdozio.

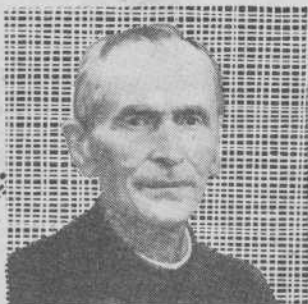
Firenze, via Marsilio Ficino, 7 ANNA BARTOLETTI

Lucia Cassarà (San Fratello-Messina) ringrazia S. D. S. per il figlio in via di guarigione dopo un grave incidente per una bomba di guerra.

Fam. Elio Pegoraro (Fontaniva-Padova) ringrazia di cuore S. D. S. per un segno di protezione manifesta ricevuto in occasione della nascita di tre gemelli.

M. M. O. (Torino) con fiducia fece ricorso a S. D. S. per guarigione da eczema e fu guarita in una settimana. Natalina Vicini (Villongo-Bergamo) supplicò con novena S. D. S. a guarirle il padre già in coma all'ospedale e fu esaudita.

Laura Cogliati (Casatenovo-Como) esorta tutte le mamme a ricorrere a S. D. S. con le preghiere e con l'abitino. Essa affidandosi al Santo nel periodo di attesa, ottenne un esito facile e ben riuscito. Riconoscente invia un paio d'orecchini.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

Invoca Don Rua e riprende a camminare

Mi ero ammalata di cuore e di fegato. Ad aggravare la mia situazione si era aggiunto un fatto renale e alla spina dorsale per cui non potevo più muovermi. Tutte le medicine erano rimaste inefficaci. Essendo Cooperatrice Salesiana fin dalla mia giovinezza, mi rivolsi con fiducia a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco chiedendo la grazia di camminare e inghiottii una reliquia del venerabile Don Rua, invocandone l'intercessione potente presso Dio. Ora posso dire di aver ottenuto un miracolo: cammino e faccio tutti i movimenti con facilità. Perciò invio parte dei miei risparmi in offerta di ringraziamento e anche per avere preghiere. Se avrò la grazia di camminare fino alla morte, faccio voto di lasciare tutto il mio avere alla Società Salesiana.

Baruccana di Seveso (Milano) AURELIA LUBIATO

Ne costata la tangibile protezione

Devo ringraziare pubblicamente il Venerabile Don Michele Rua, che in diverse occasioni mi ha fatto sentire la sua benevolenza, specialmente nella dolorosa nevralgia del trigemino. Fra le molte cure fatte, in modo speciale potei costatare la sua tangibile protezione.

Sarei grata se a onore e gloria del Venerabile Servo di Dio, fosse pubblicata la grazia, perchè sempre più venga conosciuta la sua bontà, ed Egli salga presto alla gloria degli altari.

Confido ancora, nella sua potente intercessione presso Dio per i bisogni di tutta

la mia famiglia, e prometto di diffonderne la divozione.

Ziano (Trento)

MARIA ZORZI

Lo assiste in una difficilissima operazione

Due mesi fa circa mi feci spedire dalla Direzione Generale di Torino una reliquia del venerabile Don Rua, al quale ero stato consigliato di affidare l'esito di una difficilissima operazione. Ora posso dichiarare che, contro ogni previsione e dopo quattro ore e mezzo di sala operatoria, l'esito fu felicissimo e in poco tempo potei lasciare la clinica. Riconoscentissimo al grande Intercessore, come da promessa invio una modesta somma per la sua causa di beatificazione e chiedo venga pubblicata la grazia a maggior gloria del Servo di Dio.

S. Biagio Cima (Imperia)

BIAMONTI ADONE

Da quattro mesi soffriva di nefrite

Desidero rendere pubblica la mia profonda riconoscenza al venerabile Don Michele Rua, che ha esaudito la mia preghiera.

Da quattro mesi ero ammalata di nefrite e non trovavo rimedi efficaci al mio male. Conoscendo la straordinaria santità del primo Successore di Don Bosco, volli ricorrere a Lui e affidarmi alla sua bontà. La mia fiducia non fu delusa, la sua protezione fu evidente ed ora posso dirmi completamente guarita.

Invio offerta per la sua beatificazione e prego perchè sia presto glorificato questo degno imitatore di San Giovanni Bosco.

Torino

MARIA LASAGNO

Chi ebbe ventura di trattare con Don Rua di cose e di persone, di certo lo ricorda nella perspicacia delle intuizioni, nella larghezza e superiorità delle vedute e dei giudizi, nella generosità senza limiti ad ogni speranza ed opera di bene, e, per i suoi figli e fratelli, nella felicissima memoria per la quale tutto gli era presente di ogni casa e di ogni persona, di tutti seguendo con materna trepidazione e compiacenza le fatiche, le ansie, le spighe mietute.

CARD. PIETRO MAFFI



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Scompare il tumore senza l'inevitabile operazione

Da tre mesi la mamma era obbligata a letto, causa la febbre e il forte mal di capo. In seguito ad una visita medica e dopo parecchi esami, i dottori diagnosticarono un tumore al rene. La mamma fu ricoverata all'ospedale con urgenza, per l'indispensabile intervento chirurgico.

Il giorno seguente, la invitai a recitare la novena a Don Rinaldi e a inghiottire una sua reliquia: la mamma accettò con tanta fede.

Nell'esame che precedette l'operazione, i medici, sorpresi, dichiararono: «Tutto ciò che c'era è sparito, quindi non c'è più nulla da togliere nel rene».

Infatti la mia cara mamma non ha più sentito nessun disturbo, ed è trascorso un anno e più. È desiderosa perciò di far conoscere il suo contento e la sua riconoscenza al Servo di Dio, invitando altri a ricorrere e a confidare nella sua intercessione.

SR. ALBERTINA BERNARDINELLO, F.M.A.

Metanopoli (Milano)

Quanto potente l'intercessione di Don Rinaldi!

Una signorina mia conoscente, per un incidente d'auto, fu ricoverata all'ospedale con varie ferite e commozione cerebrale. Sopravvisse, ma verso la fine della degenza le cose si complicarono per una sopraggiunta appendicite perforante. Dopo 7 giorni dalla grave operazione, dovette subirne un'altra più grave e dolorosa perché si era bloccato l'intestino. Le sue condizioni si aggravarono al punto che il professore non si pronunziava più. La mamma ed io invocammo con tanta fede il Servo di Dio Don Rinaldi perché ottenesse che Maria Ausiliatrice la salvasse. Dopo qualche giorno di incubo e di angoscia, l'inferma cominciò a migliorare con meraviglia dei dottori, e la guarigione fu così completa che poté riprendere gli studi e diplomarsi maestra, nonostante il tempo perduto. Quanto

potente l'intercessione di Don Rinaldi presso l'Ausiliatrice! Ne siamo pienamente convinte e la sfruttiamo a bene nostro e dei nostri cari.

Alessandria

MARIA FERRARIS

Chiede la grazia come prova della santità

Mio figlio, studente universitario, da parecchie sessioni non riusciva a superare gli esami, malgrado lo raccomandassi sempre alla Vergine Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, dei quali sono molto devota. Nel giugno scorso mentre ero in chiesa e pregavo Gesù, la Madonna e Don Bosco affinché illuminassero mio figlio durante la prova di esami che avrebbe sostenuto in quel giorno, quasi inconsciamente mi rivolsi a Don Rinaldi con queste parole: «Provatemi la vostra santità ottenendomi questa grazia e io vi prometto che la farò pubblicare». Mio figlio ha superato l'esame; e non solo quello di giugno, perché in questa sessione autunnale ne ha superato ben altri quattro. Ringrazio Don Rinaldi pregandolo ancora affinché assista i miei figli e li conservi degni della sua bontà paterna.

Messina

EMILIA MERENDA

Clotilde Buzzi (Cantello-Varese) con fiduciose preghiere a D. F. R. poté farsi rimborsare tasse e multe ingiustamente pagate.

Maria Rosa (Torino) affidati i suoi figli, prossimi agli esami di licenza liceale e abilitazione magistrale, all'assistenza di D. F. R., li ebbe promossi con ottima riuscita.

Maria Pietraperzia (Catania) trovandosi afflitta da grave ipertensione arteriosa, coronarite, artrite, elevò suppliche a D. F. R. ottenendo presto la scomparsa del pericolo di morte.

C. V. (Torino) nell'intraprendere una nuova attività si trovò presto in gravi difficoltà che furono superate col ricorso fiducioso al Ven. D. M. Rua e a D. F. Rinaldi. Olinda Berti (Valmadonna-Alessandria) con la famiglia raccomandò a D. F. R. la causa giudiziaria del fratello imputato di un incidente stradale; dopo le preghiere venne riconosciuta l'innocenza con l'assoluzione.

Suor Rosina Carignano, F. M. A. (Vercelli), da tempo sovratta al respiro per una escrescenza di carne fra il polmone destro e la trachea. Fu consigliata di sottoporsi a una difficile e pericolosa operazione. Dopo molte preghiere e con la reliquia di D. F. R., poté subire l'intervento chirurgico con ottimo esito, che sembrò miracoloso anche al dottore curante.

i nostri morti

Salesiani defunti

S. E. MONS. RICCARDO PITTINI, *Arcivescovo di Santo Domingo (Rep. Dominicana)*. Ne parleremo in un prossimo numero.

Sac. Giuseppe Galbusera † a Meruri (Brasile) a 88 anni. Il Signore ha disposto che nell'anno centenario della visita di Don Bosco a Terno d'Isola (Bergamo), fosse chiamato al premio il primo Salesiano di quella terra, veterano delle Missioni del Mato Grosso.

La carità di un buon vecchietto che in morte aveva legato i suoi beni alla famiglia del paese che avesse dato alla Chiesa un Sacerdote, gli aprì le porte del Seminario di Bergamo. Ma alla vigilia delle sacre Ordinanze, si sentì chiamato alla vita salesiana ed entrò nel noviziato di Foglizzo nel 1895, aprendo la via ad un buon drappello di compaesani che lo seguirono.

Aveva appena emesso i voti religiosi, quando passò a Foglizzo Don Malan, futuro Vescovo del Mato Grosso, che lo persuase a seguirlo. Da quel giorno fu generoso collaboratore e fedele interprete di Don Malan. Ispettore prima e poi di Mons. Malan Vescovo nella incipiente Missione tra gli Indi Bororo. Per 64 anni il degno figlio di Don Bosco spese le sue energie morali e fisiche per portare a Cristo le popolazioni del Mato Grosso, dando esempio di zelo missionario sempre e di ammirabile pazienza quando gli incomodi della vecchiaia ne travagliarono gli ultimi anni. Morì il 24 del mese, giorno sacro all'Ausiliatrice che tanto aveva amato e fatto amare.

Sac. Lorenzo Boggy † a La Navarre (Francia) a 91 anni.

Sac. Luigi Barbieri † a Lugo di Romagna a 83 anni.

Sac. Enrico Pozzoli † a Buenos Aires a 81 anni.

Sac. Teodoro Cichos † a Runica (Polonia) a 75 anni.

Sac. Emilio L. Hruby † a Waltersdorf (Austria) a 72 anni.

Sac. Paolo Sliwinski † ad Americana (Brasile) a 69 anni.

Sac. Giacomo Oliva † a La Spezia a 62 anni.

Sac. Francesco Rubner † a Velez (Colombia) a 59 anni.

Sac. Bruno Ricco † a S. Paolo (Brasile) a 46 anni.

Sac. Luigi Cinciripini † ad Aracaju (Brasile) a 46 anni.

Sac. Emilio Giancola † in Brasile per sciagura aerea.

Coad. Leone Montecchio † al Colle Don Bosco a 72 anni.

Cooperatori defunti

Arc. Don Giovanni Blandino † a Modica Alta a 72 anni. Sacerdote dotto e pio, amò i Salesiani e volle che officiasero la sua chiesa. Per loro mise a disposizione la sua casa di campagna perchè potessero trascorrervi un periodo nelle vacanze. Anima veramente sacerdotale, consacrò tutta la sua vita al sacro ministero ed all'insegnamento della religione. Prediche, confessioni, esercizi spirituali, prime comunioni e cresime, preparazione al precetto pasquale nella sua parrocchia, furono l'oggetto del suo zelo. Fu a tutti caro e da tutti stimato e benedetto. Un continuo calvario furono gli ultimi anni della sua travagliata esistenza. Ma egli abbracciò con amore la croce ed anche in mezzo ai dolori più atroci si mostrò sempre sorridente.

Pietro Minghelli † a S. Andrea Pelago (Modena). Luminoso esempio di vita umile e laboriosa, consacrata al bene della famiglia, egli ha donato alla Congregazione Salesiana due figli: Don Giovanni e Don Vincenzo. Si è spento alla bella età di quasi 90 anni ed è viva in quanti lo conobbero la speranza che egli goda già in cielo il premio del suo generoso sacrificio.

Cav. Tomaso Vèrtozo † a S. Giustina (Padova) a 78 anni. Padre esemplare, educò la famiglia al dovere e alla pietà. Donò al Signore quattro dei suoi cinque figli: tre alla Famiglia Salesiana: un sacerdote missionario in India e due Figlie di Maria Ausiliatrice, e una alle Figlie di Sant'Anna. Condusse una vita integerrima tutta spesa generosamente al bene della Chiesa, della famiglia e del paese.

Comm. avv. Antonino Rizza † a Modica Alta a 87 anni. Spirito grande e generoso, svolse la sua attività come una missione. Fu parecchie volte Sindaco e Podestà di Modica. Come amministratore della cosa pubblica, che resse per lungo tempo, fu di una esemplare dirittura morale ed in essa portò il contributo della sua competenza e prudenza. Ebbe elevato il senso dell'onesto e del giusto, per cui ebbe da tutti lode e riconoscenza. Nel suo lavoro di professionista

cercò di aiutare tutti. Amico ed ammiratore dell'Opera Salesiana, cooperò col Parroco Ragusa a fondare in Modica Alta l'Istituto «S. Domenico Savio», che ha dato alla Congregazione ed anche alla Diocesi parecchie vocazioni.

Gr. uff. avv. Agrippino Renda † a Catania a 75 anni. Portò nelle alte cariche occupate rettitudine, onestà e spirito cristiano. La sua affettuosa stima per l'Opera Salesiana gli suggeriva di indirizzare agli Istituti di Don Bosco numerosi giovani per la loro formazione cristiana. Come Cooperatore Salesiano, era assiduo alle riunioni e prestava l'opera sua qualificata a tutte le richieste con generosità. Seppe sopportare dolori fisici e morali con esemplare serenità e fermezza cristiana.

Maria De Francesco † a Largo N. Sauro - Trento. Cooperatrice zelante e infaticabile, affezionata all'Opera Salesiana, sempre presente con la sua generosa opera di carità a favore della casa salesiana di Trento, fu decorata dal Rev.mo Rettor Maggiore con medaglia d'oro perchè generosamente fece dono a Don Bosco dei suoi tre figli, attualmente Sacerdoti salesiani. Il conforto dei Sacramenti ricevuti in piena lucidità, la presenza di tre figli sacerdoti al suo capezzale e la morte serena furono per lei un inestimabile dono di Dio e la caparra del Cielo.

Scanegatta Rosalia in Benzonelli † a Dongo il 30-X-1961. Vero ritratto della donna forte evangelica, seppur trasfondere nella numerosa famiglia il suo spirito di fede, l'amore al sacrificio e una tenera devozione a Maria Ausiliatrice, cui donò due delle sue figlie e una nipote. Purificata da lunga malattia, edificò per il sereno abbandono alla santa volontà di Dio.

Maria Quarleri Borelli † ad Asti il 20-X-1961. Cooperatrice salesiana della prima ora, amò grandemente le Opere di Don Bosco e diede generosamente a Dio l'unica figlia, Suor Carmela, non rimpiangendo mai la sua offerta anche quando, inferma e sola, avrebbe avuto bisogno della sua assistenza. Il Signore la consolò nelle sue ultime ore, dandole una morte dolce e serena.

Annetta Zedda in Caneglias † a Sanluri a 70 anni. Madre esemplare di numerosa famiglia, ebbe la gioia di una figlia consacrata a Dio. Nella lunga infermità diede mirabili esempi di perfetta conformità alla volontà divina, offrendo con amore la sua croce per attirare le benedizioni divine su tutti i suoi cari. La Vergine SS., di cui era devotissima, la chiamò a sé nel giorno della sua divina Maternità.

Altri Cooperatori defunti

Albertini Paolo - Bartolomeo Tambolero Ida - Bellini Giuseppe - Bertoli Ermenegilda - Bertoli Luigia - Biscaretti di Ruffa contessa Antonia - Blandini Ottavio ved. Florida - Burlacchini Rosina - Dell'Orto Don Pietro - Dura Guglielmina - Ferrolì Leonardo - Ferro Giuseppe - Gai-batti Giuseppina - Grassi Lina - Grattarola Caterina - Lodo M. Antonia - Madrassi Anna - Marino Giacomo - Merlo Botto Olga - Motta Menta - Nordio Romeo - Novarese Dondero Ignia - Paoni Gino - Passuello Antonio - Pautasso Marianna - Pazzut Tranquilla - Pelizza Lina - Peloli Venanzina - Perlato Virginia - Pilosio Giacomo - Randolini Maria Adelaide - Reina prof. Saverio - Revelli Bartolomeo - Ricci Maria contessa d'Andorno - Scelsi Felicina - Taverna Angela - Thea Giuseppina - Venosta Diego.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire ... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

Borsa Amadei Don Angelo (5^a), a cura di Zucca Italo (Torino) - Rizzublio Giacomo 2000 - Tot. L. 22.500.
Borsa Attendo la grazia completa: Don Bosco ottienila dall'Ausiliatrice, a cura di P. C. (7^a) (Milano) - Tot. L. 44.000.
Borsa Anime del Purgatorio, a cura di Giusti Beoni Giulia (Arezzo) - Calligaro Agnese 1000; Pozzo Maria 500 - Tot. L. 38.150.
Borsa A Maria Ausiliatrice, Madre degli orfani, a cura di Paola Invrea - Giovanna Plano 5000 - Tot. L. 30.000.
Borsa Bolognesi Luigi e Clementina (4^a) - 1° versamento L. 20.000.
Borsa Bernocco comm. prof. Gino, a cura della moglie, figli, amici e ammiratori (Cuneo) - L. 40.000.
Borsa Chiesa del Silenzio e suoi martiri (3^a), a ricordo di tutti questi perseguitati (Novara) - Marchetti Luigia 12.000 - Tot. L. 24.000.
Borsa Chiesa del Silenzio e suoi martiri (4^a), a cura di N. N. e alunni - L. 29.800.
Borsa Ciotta Vincenzina, in suffragio e memoria, a cura della sorella Rosa in Notaristefano (Caltanissetta) - 1° versamento L. 25.000.
Borsa Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, confido in voi, a cura di B. C. Fiorina Lina 1000; Basso Onorata 10.000 - Tot. L. 47.200.
Borsa Cuore Immacolato di Maria, a cura di Agata Rizzari - Capra Giuseppina 1000; Martinelli Giovanna 20.000 - Tot. L. 25.600.
Borsa Don Bosco, Don Rinaldi, Domenico Savio, a cura di Cavallaro Angela (Alessandria) - Tot. L. 25.000.
Borsa Don Bosco, protettore ed educatore della gioventù (Torino), a cura di G. P. F. - 1° versamento L. 25.000.
Borsa Don Bosco Santo, a cura di Fornasier Giuseppe (Torino) - 1° versamento L. 30.000.
Borsa Don Bosco e Maria Ausiliatrice, a cura di N. N. (Viterbo) - Maria Camia 10.000 - Tot. L. 25.220.
Borsa Divina Provvidenza (18^a), a cura di Boglione Francesco (Torino) - 1° versamento L. 15.000.
Borsa De Agostini Don Alberto, esploratore patagonico salesiano, in memoria e suffragio - Bacci Maria 1000; Biblioteca Benedetto Croce 1000; Barberis famiglia 5000 - Tot. L. 12.000.
Borsa Don Giovanni Bosco educatore (5^a) - Ceschia Ferdinando 1500 - Tot. L. 47.605.
Borsa Don Bosco, benedici i miei 5 figli, a cura di Mamma Maria (Varese) - Carmen Pianta 21.525 - Tot. L. 31.525.
Borsa Don Bosco e Don Rinaldi, a cura di Picco Maria (Torino) - L. 48.500.
Borsa Domenico Savio, proteggi i nostri figli, a cura dei coniugi Risy e Gabriele Pucci (Sondrio) - 1° versamento L. 8000.
Borsa Emilia, in suffragio e ricordo, a cura della Soc. Vetrocok (Torino) - Viscardi F. 6000; Piroli Gabriella 2000 - Tot. L. 37.000.
Borsa Fontana Dorotea, a cura dei nipoti Tito e Giuseppe (Pesaro) - L. 22.000.
Borsa Fontana Mendes (2^a), a cura di Fontana Lilia (Pesaro) - L. 49.700.
Borsa Gesù, Maria, Giuseppe (2^a), a cura di B. C. E. (Catania) - 1° versamento L. 10.000.

Borsa Gloria Ottavio, a cura di Gabriella Gloria (Genova) - L. 35.000.

Borsa Gandolfi Monsignor Antonio, Prevosto Abate di Monticelli d'Angina (Parma), a cura di Carolina Gandolfi e sorelle - 1° versamento L. 20.000.

Borsa Goretti S. Maria (3^a) - Cesarina Franzoi 1000; Gentile Cadeddu 500; D. Ballabio 1000; Arciero Casale 500 - Tot. L. 38.500. (continua)

Borse complete

Borsa Bandiera fratelli, vivi e defunti, ut nos exaudire digneris, a cura di Don Andrea Bandiera (Varese) - L. 50.000.
Borsa Beasi Rinaldo, a cura del figlio Giuseppe (Pesaro) - L. 51.000.
Borsa Invernizzi Aurora (3^a), in suffragio e ricordo, a cura di I. Aurora (Milano) - L. 50.000.
Borsa Loss Don Giacobbe (2^a), a cura di Fontana Ezio (Pesaro) - L. 51.500.
Borsa Loss Margherita, a cura di Vilma Fontana (Pesaro) - L. 50.000.
Borsa Franco Don Angelo, per il 50° di Messa, a cura del fratello ex allievo sales. Giuseppe (Alessandria) - L. 50.000.
Borsa Madre mia, non abbandonarmi mai, a cura di Isabella Martini-Ceccherini (Roma) - L. 50.000.
Borsa Savio Domenico Santo, in suffragio di Domenico Giullana, a cura di Scarpulla Costantina insegnante (Caltanissetta) - L. 50.000.
Borsa Rua Don Michele, venerabile, a cura di Edoardo Carmagnola Cristina - L. 50.000.
Borsa Rinaldi Giovanni Battista, a cura di un ex allievo di Borge S. Martino - L. 50.000.
Borsa Divina Provvidenza (15^a), a cura di Boglione Francesco (Torino) - L. 50.000.
Borsa Divina Provvidenza (17^a), a cura di Boglione Francesco (Torino) - L. 50.000.
Borsa Bolognesi Luigi (3^a), a cura di N. N. (Bologna) - L. 50.000.
Borsa Centenario Opere Don Bosco, a cura di Cubeta Giuseppe (Messina) - L. 60.000.
Borsa Anime del Purgatorio, a cura di Codarini Tersilla (Canada), perchè alla Società Salesiana attirino santi coadiutori - L. 57.886.
Borsa Barale Don Paolo, a cura del prof. Gino Bernocco (Cuneo) - Lorenzoni prof. Cristoforo - L. 50.000.
Borsa Riberi Giovanni, in suffragio e memoria - L. 250.000.
Borsa San Domenico Savio, a cura dei coniugi Marocco, riconoscenti per la nascita di Claudio - L. 50.000.
Borsa Anime Sante del Purgatorio, a cura dei coniugi Lughezzi Cornelia (Verona) - L. 50.000.
Borsa Esauditemi, Maria Ausiliatrice, a cura di Giolito C. M. (Cuneo) (2^a) - L. 50.000.
Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco (4^a), a cura di Bice Bruno (Verona) - L. 52.000.
Borsa Bronesi Don Valerio, a cura di Gillio Cesare (Chieri) - L. 50.000.
Borsa S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, in suffragio dei defunti della famiglia Filippeschi-Davite (Firenze) - L. 50.000. (continua)

COOPERATORI SALESIANI

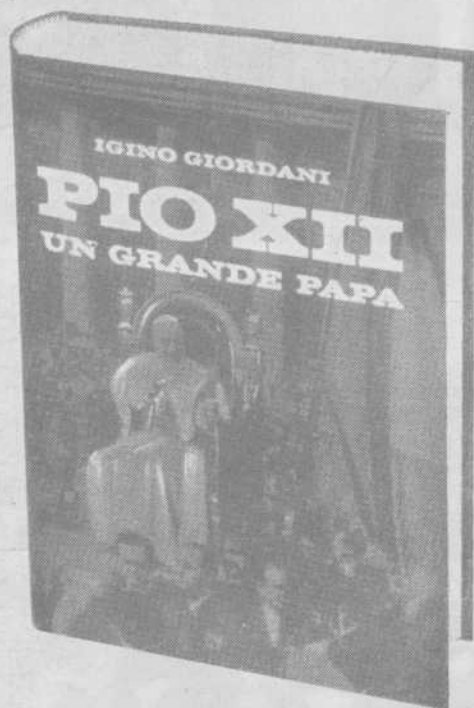


Valparaiso (Cile) - Cooperatori Salesiani riuniti per il commiato a Sua Ecc. Mons. Raul Silva, elevato alla sede arcivescovile di Santiago.

Ispettorìa Adriatica - Convegno-pellegrinaggio dei Cooperatori Salesiani a Loreto.

Andria - Gruppo di Cooperatori ed Ex Allievi al termine degli Esercizi Spirituali.





In un periodo storico
ricco di personalità potenti,
da questa biografia,
PIO XII
appare la personalità più benefica
e feconda di iniziative,
nell'equilibrio della sapienza

NOVITÀ

Pagine XI-748 con 48 tavole
legatura in linson
scatola custodia
L. 5000

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino
c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici
che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino)
sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'invviare le proprie offerte,
ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE Per correzioni d'indirizzo si prega d'invviare anche l'indirizzo vecchio.
Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.